

l'Angelo

Notiziario della Comunità Pastorale di Chiani - N. 4 - Aprile 2013
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - n. 2/93 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

pag. 8

Il grande organo del nostro Duomo

pag. 23

AVIS

pag. 25

Ottocento Clarensese - Il secolo dei Rota

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Cristo risorto porta tutti gli uomini alla gioia
- 6** *Biografia di Papa Francesco*
- 8** *Il grande organo del nostro duomo:
il via al restauro*
- 9** *Mamme in cammino*
- 10** LA PAROLA ALLE SUORE
Alzati, rivestiti di luce
- 11** IL NOSTRO SANTUARIO
Nemici silenziosi
- 12** PICCOLI SOGNI
- 14** SCOUT
Avventura nel sottosuolo
- 15** SPORT
Speciale karate
- 16** QUESTIONI DELICATE
Altro che scappatella...
- 18** GIOVANI ESSENZE
Habemus papam!
- 19** *Genitori angelo*
- 20** ASSOCIAZIONI CLARENSI
*Acli U.N.I.T.A.L.S.I., Avis, Piccola Accademia
Scuola d'infanzia Mazzotti Bergomi*
- 25** OTTOCENTO CLARENSE: IL SECOLO DEI ROTA
Giovanni Battista Rota, una vita operosa
- 26** CLARENSITÀ
C'è una "nuova" chiesa in città
- 27** FRAZIONI
Quaresima: tempo di carità e fraternità a San Giovanni
- 28** FONDAZIONI CLARENSI
Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi
- 30** CALENDARIO

In copertina

Per le sue straordinarie vicissitudini, per la sua storia ancora in gran parte sconosciuta, per l'atmosfera che si respira al suo interno e che non si coglie in nessun'altra delle molte chiese cittadine, la Chiesa di San Rocco è certamente uno dei monumenti più amati dai clarensi.

Oggi l'impegno di numerosi benemeriti volontari, durato diversi anni, si concretizza nel restauro della facciata che finalmente rivediamo come doveva essere cinque secoli fa.

È il primo passo di un cammino "virtuoso" che troverà – nonostante la crisi non soltanto economica – le prossime tappe nella Chiesa del Cimitero, santuario dei clarensi, nell'organo del Duomo, nel Cinema Sant'Orsola...

Ci sono molti modi per essere felici...
(art. a pag. 26)

rb

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2013
Anno XXIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto
Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 4 maggio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 15 aprile
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 29 aprile



Cristo risorto porta tutti gli uomini alla gioia

Carissimi Clarensi, durante la quaresima ci siamo preparati spiritualmente alla Pasqua di Gesù, vivendo gli Esercizi spirituali della Città, gli incontri di preghiera e di riflessione dei quaresimali, della Via Crucis, le Sante Quarantore, il triduo pasquale, constatando inoltre che l'umiltà intelligente di papa Benedetto XVI e la attraente novità di papa Francesco ci hanno donato stupore e grande meraviglia. In ogni tempo Cristo Gesù risorto passa lungo le strade della nostra vita e ci vede immersi nelle nostre attività, con i nostri desideri e i nostri bisogni. Nel quotidiano infatti continua a rivolgerci la sua parola e ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui, il solo capace di appagare la nostra sete di speranza. Il papa Francesco ci dice: **“Non cediamo al pessimismo, portiamo Gesù all'uomo e tutti gli uomini alla gioia cristiana”**.

La pasqua rinnova la nostra vita, che riceve da Cristo un amore grande, un amore che libera e che offre un futuro nuovo.

La vita nuova del cristiano

Nella risurrezione di Cristo noi siamo divenuti uomini nuovi nell'essere, perché configurati a Lui, l'uomo nuovo, e per conseguenza dobbiamo vivere anche una vita nuova conforme a Cristo. Dobbiamo cercare le cose del cielo, ossia i valori del Regno di Dio, che inizia qui e raggiunge la sua pienezza in cielo. Vanno rinnovati nell'amore tutti i rapporti col prossimo e con Dio: una novità che nasce dalla morte a se stessi, dal sacrificio e dona gioia. “Siamo risorti con Cristo, cerchiamo le cose del cielo, dove Cristo è alla destra di Dio, pensiamo alle cose del cielo e non a quelle della terra. Spogliati dell'uomo vecchio con tutte le sue azioni, **ci siamo rivestiti**

dell'uomo nuovo, che si rinnova continuamente per giungere alla piena conoscenza ad immagine del suo Creatore. Viva in noi la parola di Cristo, in tutta la sua ricchezza, ed ogni nostra azione e parola sia fatta nel nome di Lui” (Col. 3).

Il peccato quindi appartiene al passato, il futuro può essere aperto alla grazia con cui Gesù ci raggiunge nel nostro presente. La vita cristiana è sempre una lotta contro il male e per riportare vittoria è necessaria l'armatura di Dio. “Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio” (Ef. 6, 13-17).

L'uomo riceve la vita in pienezza da Dio e vi corrisponde con amore accogliente e fedele. Rendere partecipe l'uomo della propria vita fa parte del disegno eterno di Dio: di elezione alla santità e alla figliolanza in Cristo. Tale disegno quindi dirige e muove tutta la storia della salvezza, della creazione e della redenzione.

Noi siamo nel vero Dio e nel suo Figlio Gesù Cristo

Il dono di Dio in Cristo per opera dello Spirito Santo investe tutto l'essere e l'esistere della persona.

È una vita nuova come elevazione soprannaturale e come conversione interiore: **è l'essere nuovo emergente dalla Pasqua di Cristo in noi**. “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme con Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rm. 6,4).

Questa vita nuova è alimentata dall'Eucaristia come sacramento della vita in Cristo e per Cristo: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me” (Gv 6,54-57). Pure tutti i sacramenti sono segni efficaci della vita nuova in Cristo, che lo Spirito opera in noi: secondo il significato proprio di ciascuno riceviamo la grazia di comunione con Cristo Signore.

La vita cristiana vissuta nella fede, speranza e carità, è partecipazione alla vita divina, donata da Dio all'uomo nella creazione, perduta con il peccato e ricreata per l'opera di Cristo nello Spirito Santo. L'uomo la riceve e la vive come vita nuova per partecipazione alla Pasqua di Cristo, come vita eterna, quale inizio del farsi in noi della pienezza di amore di Dio, e vita trinitaria, come comunione d'amore filiale con il Padre nel Figlio per lo Spirito. Questa vita ha una dimensione ecclesiale perché attinta e vissuta nella Chiesa, come riflesso della santità di Dio che è la nostra santificazione.

La santità non è opera nostra, ma dello Spirito di Dio, è un lasciarsi fare dalla grazia che germina e intensifica in noi la vita di Dio, per essere "santi e immacolati e vivere come si conviene ai santi" (Ef 5,3).

**Il coraggio di dire:
Gesù è risorto**

Nella risurrezione di Gesù l'uomo può trovare una risposta intima a quella speranza totale, a cui non può rinunciare, che si ritrova dentro come germe da accogliere e accrescere. Di questa speranza l'uomo, da sempre, si fa portatore davanti a Dio e alla sua presenza vuole trovare una risposta. Proprio l'uomo Gesù con la sua vita, la sua predicazione, la sua morte in croce, porta al livello massimo questa domanda umana di speranza. Gesù sulla croce invita il Padre ad essere il Dio della speranza, di quel regno che egli stesso con coraggio ha predicato. La risposta

di Dio sembra non esserci, e Gesù muore in croce di una morte atroce. Ma in questa morte esplose un dono misterioso per Gesù e per tutti. Facendo risorgere Gesù, Dio accetta la sfida della speranza e offre una risposta del tutto inattesa. Per credere nella risurrezione di Gesù è allora necessario immergersi nell'amore di Dio che offre il suo Figlio Gesù, che morendo e risorgendo riporta la speranza nell'uomo desideroso di perdono e di redenzione. Gesù continua anche oggi a morire in croce e chiede all'uomo di abbandonarsi completamente a Lui. Dentro questo abbandono, e dunque dentro la sofferenza e la morte, risuona anche oggi il racconto della speranza. Non ripete soltanto quello che è avvenuto in Gesù, una volta per sempre. Abbraccia anche le nostre attese e delusioni, coinvolgendole in un grande annuncio: **Cristo è risorto**

e anche noi risorgiamo con lui.

Il papa Benedetto XVI ebbe a dire: "Fin dall'inizio del mio ministero come successore di Pietro, ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede, per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Gesù Cristo, il Signore risorto, datore di vita nuova per coloro che lo seguono e lo vogliono amare".

La vocazione del cristiano nel mondo

La vocazione a essere cristiano nel mondo non è differente da quella a cui, di fatto, è chiamato ogni uomo: realizzare la pienezza di vita. Il cristiano tuttavia è consapevole di questa vocazione e la vive come chiamata a costruire nel mondo il regno di Dio. Egli sa anche che l'uomo non è solo in questa costruzione, perché Dio, nella morte e risurrezione di

Gesù, si è fatto sempre compagno dell'uomo, gli ha dato la forza per lavorare e ha promesso che l'umanità, nel suo insieme, realizzerà la sua vocazione alla vita. Di questo il cristiano è consapevole come della buona notizia che lo trasforma dal di dentro. Di conseguenza persegue con coraggio l'impegno per fare il regno di Dio nella sua vita, nel lavoro e nel riposo, nell'amicizia e nell'amore. Egli percepisce la sua vita come unificata dalla causa del regno di Dio. Non si tratta solo di fare più bello questo mondo, di renderlo più abitabile e vivibile. Costruire il regno di Dio comporta certo rendere l'uomo consapevole e capace di lottare per la sua dignità e felicità, come anche la costruzione di spazi e strutture di amicizia, di



In occasione della settimana vocazionale nella nostra zona pastorale, si è svolto domenica 10 marzo 2013 a Urago d'Oglio il meeting zonale dei chierichetti. Anche un gruppo di ministranti di Chiari era presente.



In occasione della festa di san Giuseppe lavoratore - organizzata da ACLI e ANMIL - verrà celebrata una **Santa Messa** per tutti i lavoratori e le loro famiglie **martedì 30 aprile, alle ore 20.30** presso **Auto 4 s.n.c.** di Soldi L. - Vezzoli F. - Zubani P. e C. Via Mario Vitalini, 3/5

incontro e di giustizia per ogni uomo. Ma non basta. Fare il regno di Dio comporta abilitare l'uomo a vivere una esplicita comunione con Dio. Con uno slogan, scritto nel secolo secondo da sant'Ireneo, il cristiano crede che **"la gloria di Dio è l'uomo vivente"**. In altre parole, Dio è felice quando l'uomo è felice ed è felice quando "vede" Dio: l'uomo è teso verso Dio e trova nell'immersersi in lui la piena felicità. Ecco allora il compito, la vocazione del cristiano: fare il regno di Dio aiutando l'uomo a vivere la vita con pienezza, fino al punto da vivere una esplicita comunione con Dio. La vocazione del cristiano non è soltanto fare un mondo più buono, più

giusto e più bello, ma anche aiutare ogni uomo a credere nel regno di Dio, edificabile nella verità, nella libertà, nella pace e nella carità. Inoltre la vocazione di ogni uomo è il diritto alla vita, il diritto di esprimere le sue potenzialità, a disporre dei beni della terra per la sua crescita, ad amare e ad essere amato. Così facendo, il singolo realizza la misteriosa volontà di Dio sull'uomo. Questa volontà divina è ciò che costituisce la sua vocazione alla vita e a quella vita vissuta in pienezza che è la comunione con Dio.

Alcuni motivi di gioia

Il cammino storico della comunità cristiana è posto nella benedizione del Signore con l'impegno di

tutti e di ciascuno di portare gioia e serenità, pace e concordia. **La generosità dei clarensi** ha accompagnato con buona volontà e disponibilità il realizzarsi delle opere parrocchiali, tra le quali gode di una particolare attenzione e premura **l'oratorio, il Centro giovanile 2000**, che è ben frequentato dai bambini, ragazzi, giovani e famiglie. Si potrebbe comunque fare anche di più e meglio nel partecipare a momenti di spiritualità e di riflessione per un impegno comunitario condiviso. La Parrocchia ha investito molto nel centro giovanile: si è ora a un buon punto, infatti siamo riusciti a pagare tutti i debiti dell'oratorio, compresi i mutui e il rientro del fido

bancario: molti anni sono stati necessari perché **il sogno di un tempo si realizzasse e ora diventasse dono** presente e gradito di amore della Provvidenza del Signore e della generosità di moltissimi clarensi, affidato ai giovani come motivo di gioia e di buona soddisfazione per tutti. Il mio augurio è che il **sogno** diventato ora **dono**, possa sempre essere in avvenire un **vanto** per Chiacchiari e per tutti coloro che con assiduità lo frequentano. Ad ogni giovane mi permetto con affetto di dire: all'oratorio impara a pregare, impara a nutrirti della Parola di Dio, impara a darti ai poveri, impara a vivere nella gioia.

*don Rosario,
vostro prevosto*

Cresimandi a Roma *24 marzo 2013*



Biografia di Papa Francesco

Jorge Mario Bergoglio è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Figlio di emigranti di origini italiane, è il quarto dei cinque figli di Mario, funzionario delle ferrovie, salpato nel 1928 dal porto di Genova per cercare fortuna a Buenos Aires, e di Regina Maria Sivori, una casalinga la cui famiglia era originaria della Liguria. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'undici marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, si è laureato in Filosofia presso il Collegio Massimo "San José" di San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fè e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires.

Dal 1967 al 1970 ha compiuto gli studi teologici presso la Facoltà di Teologia del Collegio Massimo "San José" di San Miguel, dove ha conseguito la laurea.

Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote.

Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua.

È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del Collegio Massimo.

Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni.

Nel 1979 partecipa al vertice della Celam (Consiglio episcopale latino-americano) a Puebla ed è fra coloro che si oppongono decisamente alla teologia della liberazione, sostenendo la necessità che il continente latino-americano faccia i conti con la propria tradizione culturale e religiosa.

Gli anni di Bergoglio si susseguono

in un periodo turbolento per l'Argentina, che sprofonda nel vortice della repressione e della violenza. Ed anche per la Chiesa, tentata dall'opzione rivoluzionaria, sono anni di grandi convulsioni e di drammatiche spaccature.

Il giovane Provinciale dei Gesuiti si mostra aperto al dialogo, ma fermo nelle sue decisioni.

Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del Collegio Massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco di San José, nella diocesi di San Miguel.

Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba come direttore spirituale e confessore.

Il 20 maggio 1992 Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio

Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Ognénovich.

Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino.

Diventa così Primate d'Argentina e Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina che non possono contare su un Ordinario del loro rito.

Il 21 febbraio 2001 Giovanni Paolo II lo crea Cardinale del titolo di San Roberto Bellarmino. Per l'occasione molti suoi compatrioti organizzano raccolte fondi per volare a Roma e presenziare alla cerimonia, ma Bergoglio, restio ad accettare ruoli curiali e oppositore del lusso e degli sprechi, li obbliga a restare in Argentina e a distribuire i soldi ai poveri.

Dal 2005 al 2011 è a capo della Conferenza Episcopale Argentina, inoltre è consigliere della Pontificia Commissione per l'America Latina, gran cancelliere dell'Università Cattolica Argentina, presidente della commissione episcopale per la Pontificia Università Cattolica Argenti-



na, membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, membro della Congregazione per il Clero, membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, membro del comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia e membro del consiglio post sinodale.

La sera del 13 marzo 2013, al quinto scrutinio, è eletto Papa, assumendo il nome di Francesco.

È il primo papa a scegliere questo nome, il primo gesuita a diventare papa ed il primo pontefice proveniente dal continente americano. La sua intelligenza e sensibilità, nella sua semplicità e spontaneità, lo porta a presentarsi ai fedeli con parole incentrate sul suo ruolo di Vescovo di Roma, successore di Pietro.

Fin dall'inizio del suo ministero episcopale Bergoglio ha scelto uno sti-

le di vita semplice ed austero, quasi monacale. Abita in un piccolo appartamento, va in giro con la tonaca nera come un semplice prete e usa sempre autobus e metrò. È abituato ad alzarsi alle quattro e mezzo di mattina, e dopo la messa e le preghiere si dedica a rispondere personalmente alle lettere dei suoi fedeli. Di lui dicono che «parla poco ma sa ascoltare molto».

Autore di vari libri che trattano soprattutto di pastorale sociale, ha una grande capacità d'improvvisare discorsi ed omelie, cogliendo d'istinto gli umori di chi gli sta intorno. Uomo di grande cultura, è un appassionato lettore di Borges e Dostojewski, Dante e Manzoni; ama la musica classica ed il tango. Senza dimenticare la sua passione per la poesia di Hölderlin e per le note di Beethoven.

Tra i suoi film preferiti, lo ha confessato lui stesso alcuni anni fa, c'è *Il Pranzo di Babette*.

Amatissimo nel suo Paese, in un libro-intervista autobiografico, uscito

nel 2010 e divenuto presto un best-seller, il futuro Papa aveva spiegato le sfide che attendevano la Chiesa moderna: «L'opzione fondamentale è scendere per le strade e cercare la gente: questa è la nostra missione. Il rischio che corriamo oggi è quello di una Chiesa autoreferenziale, simile al caso di molte persone che diventano persone paranoiche e autistiche, capaci di parlare solo a loro stesse». Da buon sudamericano ama il calcio, tifando per la squadra del San Lorenzo di Almagro da cui ha avuto in regalo una maglietta con gli autografi dei giocatori. Aperto al contatto con la gente, in tutti questi anni Jorge Bergoglio ha conquistato la stima e l'affetto soprattutto dei più poveri, che se lo ritrovano particolarmente vicino quando, a partire dal 2001, l'Argentina precipita nella catastrofe economica.

Ha saputo ridare credibilità e prestigio sociale alla Chiesa, mantenendo una distanza critica nei confronti del potere politico di qualsiasi colore. □

Santa messa con i cardinali

Omelia del Santo Padre Francesco Cappella Sistina, giovedì 14 marzo 2013

In queste tre Letture vedo che c'è qualcosa di comune: è il movimento. Nella Prima Lettura il movimento nel cammino; nella Seconda Lettura il movimento nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento nella confessione. Camminare, edificare, confessare.

Camminare. «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa.

Edificare. Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito

Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare. Terzo, confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore.

Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia: tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: «Chi non prega il Signore, prega il diavolo». Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio.

Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono pro-

prio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro.

Questo Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore.

Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti.

Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo, per la preghiera della Madonna, nostra Madre, ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso.

Così sia. □

Il grande organo del nostro duomo: al via il restauro

Ogni qualvolta mi capita di osservare o esaminare il patrimonio sacro della nostra parrocchia, non posso fare a meno di stupirmi per la sua imponenza e bellezza, elementi che i nostri occhi, offuscati ormai dall'abitudine, non riescono più a vedere. E la mia meraviglia è ancora più grande, in questi tempi di crisi, perché il pensiero va a quei tempi antichi in cui si sono realizzate la maggior parte delle opere più importanti, tempi nei quali, a fronte di pochissime famiglie nobili, la totalità della popolazione era fatta di poveri, molto più poveri della gente comune di oggi. Ciò nonostante, i nostri progenitori sono stati in grado di realizzare progetti ambiziosi, per i quali si puntava sempre al meglio di quanto il mercato era in grado di offrire. Mi viene in mente, tra gli altri, il monumento funebre del Morcelli, che si voleva realizzato da Antonio Canova, il massimo scultore del tempo, per non dire uno dei più grandi di tutti i tempi, e solo davanti al rifiuto dell'artista, ci si accontentò (si fa per dire) di Gaetano Monti, il suo allievo migliore. Una breve riflessione, la mia, che reputo però necessaria e dalla quale non si può prescindere, ogni qualvolta si parla dell'ingente patrimonio artistico clarense, patrimonio del quale fa parte, a pieno titolo, il grande organo Balbiani-Vegezzi-Bossi del nostro duomo, realizzato nel 1938 per solennizzare de-

gnamente il Congresso Eucaristico Interparrocchiale. Già altre volte, sulle pagine dell'Angelo, si è scritto per ricordarne la storia o decantarne la maestosità della struttura. Ne riparlamo oggi per rendere noto a tutti che, dopo oltre un ventennio trascorso fra dimenticanze, disinteresse o timidi tentativi d'intervento, il 14 novembre 2012 è ufficialmente iniziata l'opera di restauro. Ci sono voluti circa due anni di visite, sopralluoghi, preventivi, incontri, riunioni e, perché no, discussioni, per ottenere il via libera della Commissione Diocesana prima e della Soprintendenza competente poi. Ora, superata la fase burocratica preliminare, non resta che passare all'attuazione dell'intervento, che dovrà essere ultimato entro il 14 novembre 2015. Tre anni, infatti, sono il termine imposto dalla CEI (la Conferenza dei Vescovi Italiani) per ottenere un contributo del trenta per cento alle spese di restauro. Per la realizzazione di quest'opera è stata incaricata la Bottega Organaria Gianluca Chiminelli di Darfo Boario Terme e il costo previsto è di circa 230.000 euro. Al momento nulla si vede dall'esterno, o meglio, dall'interno della chiesa, in quanto l'organaro si sta occupando della provvisoria rimessa in pristino dei collegamenti elettrici e all'approvvigionamento dei materiali necessari al restauro; successivamente provve-

derà allo smontaggio dello strumento e al trasporto delle parti presso il suo laboratorio. Forse non è facile per molti comprendere la necessità di quest'impresa, e probabilmente molti la ritengono una spesa non indispensabile o non necessaria. Direi che non è proprio così. La presenza in chiesa di un organo, il cui suono ha la capacità di elevare lo spirito più di ogni altro strumento, è un elemento fondamentale della vita liturgica. Troppi anni sono trascorsi e ci siamo ormai assuefatti al suono elettronico che, nonostante l'ottima imitazione, è però privo di un elemento fisico fondamentale: la vibrazione che "magicamente" attraversa l'aria e riempie le mura dell'aula sacra, fino ad arrivare al cuore del fedele. Ogni funzione sacra è fatta di elementi diversi che tutti insieme concorrono alla edificazione delle ani-

me. Tra questi un ruolo importante spetta senz'altro alla musica, che fin dai primi secoli è parte integrante di ogni liturgia; inoltre la Chiesa da sempre riconosce nell'organo a canne lo strumento principe e privilegiato per l'accompagnamento e l'animazione liturgica. Organi sinfonici come quello del nostro duomo, che per timbro e dimensione rispecchiano il gusto di un particolare momento storico, sono ormai divenuti una rarità (un suo quasi gemello si trova nella cattedrale di Modena), a causa di un sistematico smantellamento avvenuto per far posto a nuovi organi meccanici che si richiamano alla tradizione più antica. Ci troviamo dunque davanti a un duplice compito: recuperare un bene della nostra comunità e al tempo stesso assicurare alla storia musicale la conservazione di un tassello importante della sua evoluzione.

Alessandro Gozzini



Scorci delle canne interne

Mamme in cammino

Ritiro in preparazione alla Santa Pasqua

Il figliuol prodigo

(dal Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”... Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

E cominciarono a far festa. È il 10 marzo e ci troviamo per il nostro ritiro in preparazione alla Santa Pasqua. Sono le 15.00, siamo al Centro giovanile e aspettiamo don Piero Bonetta, il sacerdote che ci guiderà nelle nostre riflessioni. Suor Daniela, nostra referente e coordinatrice, nonché attuale madre superiora delle suore Dorotee di Chiari, ha contattato telefonicamente don Piero, ma nessuna di noi lo

conosce personalmente e così mentre lo aspettiamo nel parcheggio del centro giovanile... lui ci aspetta nel piazzale dell’oratorio davanti al bar. Abbiamo simpaticamente sorriso di questo piccolo contrattempo e ci siamo avviate a piedi alla casa Sant’Angela Merici, luogo del nostro incontro, dove alcune mamme già ci stavano aspettando.

La casa Sant’Angela Merici è una dimora molto accogliente antica e finemente ristrutturata; al suo interno vi è anche una chiesetta molto bella. È il luogo dove risiedono alcune consacrate laiche come Stefania, che ci accoglie con un caldo “benvenute”. Don Piero Bonetta è un sacerdote che attualmente risiede presso il centro pastorale Paolo VI, è consulente ecclesiastico per il centro movimento per la vita, delegato ecclesiastico della sezione O.F.T.A.L. (Opera Federativa Trasporto Ammalati A Lourdes) di Brescia dal 2007, ed assistente generale dal 2011.

Dopo avere pregato l’ora media, don Piero legge il brano del vangelo e con competenza spiega tutti i contenuti, con varie sfumature, intercalando esempi che ulteriormente ci fanno entrare nel contesto, facendo collegamenti e similitudini, raccontandoci frammenti di episodi legati alla vita concreta, talvolta anche simpatici e molto significativi, ci guida e ci cala in un’atmosfera molto intensa che induce alla riflessione.

Il vero protagonista di questa parabola è il Padre, che svela con il suo atteggiamento che in amore tutto è possibile sia nel bene che nel male. L’ingrediente fondamentale è il perdono: senza di esso non c’è amore. Il padre tace, lascia libero il figlio ancora minorenne, accoglie la sua richiesta di avere la sua parte di eredità e di andarsene da casa, abbandonando così “il creatore”.

Una storia antica, ma anche molto attuale. Un figlio minore a cui non spetta l’eredità sia perché minorenne sia perché il padre è ancora in vita, ma che la pretende, vuole sperimentare, cercare di fare da solo, camminare con le proprie gambe.

Ben presto si accorge che l’individualismo e l’egoismo lo portano a sperperare tutto e a diventare schiavo delle sue scelte, ridotto a fare il servo che accudisce animali considerati immondi.

Avvilito e umiliato riconosce le sue colpe, ritrova se stesso e raccoglie il coraggio per ritornare alla casa del Padre, disposto ad accettare un ruolo non di figlio, ma di servo, da salariato, con la consapevolezza di quello che ha fatto. Quante volte in ognuno di noi convivono questi due stati d’animo, uno ribelle che vuole emergere calpestando tutto e tutti senza pensare alle conseguenze, e l’altro sottomesso e servile anche quando bisognerebbe fare sentire la propria voce, dissentire da ciò che viene imposto... Poi c’è il perdono, il perdono divino quello che appartiene solo Lui, e a noi se impariamo a perdonarci, se con la consape-

volezza dei nostri errori ci mettiamo in cammino per trovare la strada della riconciliazione.

Ogni giorno non mancano le difficoltà e le cadute, viviamo la tentazione di abbandonare tutto, chiudendoci nel nostro egoismo, rischiando di allontanarci dalla strada che porta al Padre, a Dio.

Davanti alla nostra fragilità, è importante e ci aiuta entrare nel deserto, creare silenzio in noi e ascoltare là dove dentro di noi, nascosto ma sempre presente, c’è Dio, e ritrovare il coraggio di tornare, di convertire il nostro cuore a Lui. La sofferenza ci avvicina al Signore, ci fa maturare e capire cos’è giusto. In questa quaresima, nel silenzio, nella riflessione, siamo aiutati a trovare la giusta direzione che ci fa camminare incontro al Padre, cammino che ci porta alla Resurrezione.

Un Padre che lascia la libertà di scegliere, ma non smette mai di aspettarci, che scruta l’orizzonte e ci corre incontro felice come un bambino, esprimendo tutta la sua gioia, facendo una grande festa, **un Padre che aspetta la pecora smarrita**, e cancella il passato, senza giudicare. Porteremo nelle nostre famiglie questi pensieri che ci accompagneranno in questo ultimo tempo quaresimale che ci prepara alla Pasqua, contente di avere dato un po’ di tempo al Signore.

Ci congediamo dopo avere condiviso una fettina di torta ed un buon caffè; Stefania ci dona un fiore in segno di ringraziamento e a ciascuna con un pensiero: “*tu sei preziosa agli occhi di Dio*”.

Mamme in cammino

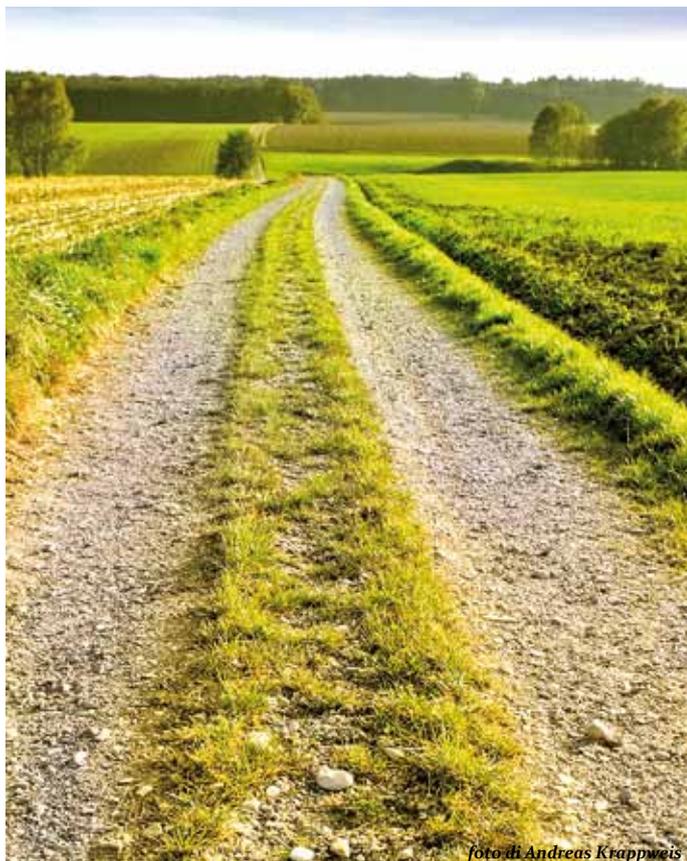


foto di Andreas Krappweis

Alzati, rivestiti di luce

È come per l'automobile: l'uso continuo e prolungato esige ad un certo punto la revisione, in modo che la funzionalità sia garantita, la sicurezza anche e la macchina possa dare tutte le potenzialità che possiede. Probabilmente l'esempio è banale e non rende adeguatamente la ricchezza dell'esperienza capitolare che le Suore Dorotee di Cemmo hanno vissuto l'estate scorsa. Il Capitolo è stato un momento di conoscenza, di preghiera, di riflessione, di verifica, di confronto, di valutazione, di apertura a nuove prospettive per l'Istituto nei luoghi dove siamo chiamate a vivere la nostra presenza e il nostro servizio. Per ritrovare la direzione nella quale camminare, la sorgente della nostra risposta al Signore della vita, che sempre ci comunica e

ci invita a vivere la passione per l'uomo come Lui l'ha vissuta, abbiamo cercato nella Parola di Dio un testo che ci facesse da segnavia. Ci è parso di trovarlo nel seguente invito del profeta Isaia: *Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.* (Isaia, 60,1) In esso abbiamo colto un invito del Signore a lasciar pervadere la nostra vita dalla speranza, a non chiuderci nella constatazione delle difficoltà oggettive di diversa natura che l'Istituto può avere, a non scoraggiarci davanti a limiti che stanno davanti agli occhi di tutti: l'invecchiamento delle suore, la riduzione del numero -riscontrabile anche a Chiari-, la scarsità di vocazioni, la diminuzione di risorse economiche soprattutto nella gestione

delle scuole, il conseguente senso di inadeguatezza.

Alzati! Le parole che il profeta rivolge al piccolo resto del popolo di Gerusalemme le sentiamo rivolte a noi in questo tempo nel quale a molti sembra di dover rinunciare a pensieri di speranza: la crisi economica, che appare sempre di più una crisi antropologica, orienterebbe infatti verso pensieri di delusione, di incertezza, di paura. Nell'invito del profeta sentiamo forte lo stimolo che viene dal Dio della vita e della storia a non rimanere ripiegate in sterili e pessimistiche constatazioni, ma ad alzarsi e a "prendere il largo, ad "osare", certe della Sua Parola e del Suo Amore.

Siamo consapevoli che la fiducia non viene dal successo dei risultati, da gratificazioni visibili, ma solo dal Signore. La nostra vita in Parrocchia, al Centro giovanile, nella scuola materna vorrebbe essere uno stimolo a non farci prendere dallo scoramento nelle difficoltà: in qualunque situazione ci si può sentire rivolgere dal Signore l'invito ad alzarsi e a rivestirsi di luce. La decisione di continuare, di camminare, di metterci accanto alle persone che incontriamo por-

ta in sé la gioia e la consapevolezza di essere rivestite della Sua luce, di essere noi stesse raggiunte dal suo splendore che non può non riversarsi sugli altri e farli diventare a loro volta fonti di luce.

È questo che anche la Pasqua ci aiuta a riscoprire. In essa, infatti, lo splendore della luce di Dio raggiunge la sua pienezza: celebrare la Risurrezione di Gesù, che è vittoria sulla morte e sulle morti e quindi fonte di libertà, di resistenza di fronte al male, soprattutto quello che prende il cuore e lo intristisce, vuol dire riprendere vigore per vivere e annunciare la speranza che il Signore non ci ha abbandonato, ma cammina con noi, ci sorregge e ci porta a condividere il coraggio nel costruire la società che tutti desideriamo: fraterna, pacifica, bella. Viviamo pertanto la gioia e la gratitudine perché il Signore risorto invade la nostra vita con la sua luce illuminando le nostre zone d'ombra. Non si tratta di nasconderci le difficoltà, le fatiche, le paure, ma di affrontarle con la fiducia che il Signore è il nostro rifugio e la nostra forza.

Con questo spirito vorremmo augurare a tutti una buona Pasqua: sia l'alba di una nuova speranza! □



Nemici silenziosi

Come già avevo preannunciato, nelle scorse settimane si è tenuto l'incontro con la funzionaria della Soprintendenza di Brescia la quale, dopo un attento esame dell'edificio e della documentazione prodotta, ha approvato il lavoro d'indagine conoscitiva condotto in questi mesi. Un incontro proficuo, e per certi aspetti illuminante, che ci ha permesso di concordare, in via preventiva, i criteri d'intervento sul nostro santuario mariano. Vi sono però altre importanti indagini che devono essere condotte. Il restauro di un immobile è un'operazione complessa, e non può limitarsi unicamente ad una ripulitura con la quale si restituisce alle diverse parti lo splendore originale; implica, infatti, diverse tipologie d'intervento che vanno attuate secondo precisi criteri di opportunità e di priorità. Faccio un esempio. Se si deve ripristinare la doratura di una cornice tarlata, prima di otturare i forellini ed applicare una nuova foglia, è necessario assicurarsi che il legno sia definitivamente libero dalla presenza dell'insetto xilofago, altrimenti, dopo breve tempo, il danno si ripresenta, vanificando il lavoro svolto: è quindi necessario verificare bene il supporto prima di agire sulla decorazione di superficie. Lo stesso criterio applicato a un edificio comporta una ben più complessa serie di problemi che, nel caso del nostro santuario, sono principalmente due: la staticità e l'umidità di risalita. Detta così sembra una cosa semplice, in realtà si tratta di problemi di non poco con-

to che devono essere affrontati in modo scientifico e radicale, per non compromettere tutto il lavoro che ci si appresta ad affrontare.

Giorni fa ho assistito ad uno spettacolo in quella che un tempo era l'antica pieve di Coccaglio, oggi convertita in sala-teatro. Alla fine della serata mi sono trattenuto per visitare gli ambienti, restaurati da pochi anni, ed ho potuto osservare la presenza di dissesti nella pavimentazione, crepe vistose nei muri perimetrali e, nelle stanze inferiori, dove il nostro Giovanni Repossi ha dipinto uno dei suoi cicli di affreschi storici, una presenza devastante di umidità che provoca massicci cedimenti dell'intonaco. Vi ho citato l'episodio non per essere critico nei confronti di lavori fatti da altri, ma per meglio sottolineare che quella di cui stiamo parlando è una casistica reale e grave.

Innanzitutto l'umidità di risalita. È un problema riscontrabile in tutti gli edifici antichi (e non solo) costruiti senza che, tra il terreno e le fondamenta, ci sia alcuna barriera isolante o protettiva; a causa di ciò l'acqua naturalmente presente nel terreno bagna le fondamenta e attraverso i muri tende a salire verso l'alto. Per ovviare a questo inconveniente vi sono oggi tecniche e metodiche modernissime e non invasive le quali permettono di arrivare ad una soluzione radicale e stabile nel tempo; si tratterà di adottare quella più idonea per la nostra chiesa. L'altro problema è quello della stati-

rità dell'edificio, in relazione ad eventi sismici. Penso sia ben presente a tutti la mappa dei numerosi terremoti degli ultimi anni, alcuni anche molto vicini a noi (l'ultimo nel febbraio scorso con epicentro fra Montisola e Paratico); molti danni causati nella zona del Garda dal sisma del 2004 attendono ancora di essere riparati. È vero che Chiari non è al primo posto nella mappa dei comuni a rischio, ma è altrettanto vero che ci troviamo in un'area fortemente esposta. S'impone quindi, anche in questo caso, un'indagine seria ed approfondita, non foss'altro che per avere conferma che le profonde crepe presenti nei muri del presbitero e della controfacciata della nostra chiesa non sono conseguenza di una precaria stabilità della chiesa. Anche in questo caso strumenti moderni e molto sofisticati permetto-

no di condurre una verifica accurata. Per affrontare le due problematiche, nelle scorse settimane, si è svolto un summit di tecnici specializzati, e in questi giorni si sta elaborando una proposta d'intervento. Per quanto riguarda, invece, il resoconto economico ed il costituendo Comitato, a cui ho accennato il mese scorso, serve ancora del tempo per risolvere le formalità necessarie: ve ne riferirò quanto prima. Desidero concludere ringraziando tutti coloro che fino ad oggi hanno dimostrato tanto interesse ed attenzione a questo progetto, a riprova dell'affetto che tutti noi portiamo a questo nostro santuario. La strada è ancora lunga, ma presto si potrà concretamente partire. Non facciamo mancare, insieme con l'entusiasmo il nostro fondamentale contributo concreto contributo. □



Cari bambini,
che bel carnevale avete trascorso! Credo proprio vi siate divertiti! E quanti bei disegni avete fatto. Il giorno di carnevale è proprio un giorno di festa, un giorno di gioia, di allegria e di divertimento.

Coriandoli, stelle filanti, scherzetti fatti ad amici... difficile non sorridere in questi momenti. Che bella spensieratezza!

Queste emozioni si provano anche guardando i vostri disegni: pieni di colori, di coriandoli, di sorrisi. Il nostro amico **Filippo** si è vestito da "incredibile Hulk": era tutto verde e blu e le sue grandi mani ci raccontano quanta voglia lui avesse di stare con amici e divertirsi insieme.

La piccola **Giorgia** si è vestita da "Minnie" e lo possiamo capire dalle bellissime orecchie che ha sulla testa.

Uno splendido sorriso, colori che trasmettono tanta allegria e tutta circondata da infiniti coriandoli.

Daniele invece in quel bellissimo giorno si è travestito da "Gormito" e dal suo sorriso possiamo dire che era felicissimo di indossare quel costume.

La nostra amica **Carlotta** si è vestita da "Orsetta", molto bella ed anche lei come i suoi amici è contenta e circondata da coriandoli e tanti colori.

Ed ora, credo, il vestito più amato dalle femminucce: essere per un giorno una vera principessa. **Viola** si è vestita così e il suo enorme sorriso la dice lunga... bionda, con gli occhi azzurri e le ciglia ben in evidenza.

E poi due particolari che non possono mancare ad una vera principessa: lo scettro, che la nostra amica Viola ha scelto a forma di cuore, e la corona. Ed anche qui: un'infinità di coriandoli... evviva!

Ed infine il bellissimo disegno di **Davide**: "Il Carro di Up". Sì, proprio così, in questa giornata chi lo desidera può partecipare alla sfilata dei carri. Davide molto probabilmente lo ha fatto e devo proprio

dire che questo è un carro meraviglioso. Bello, pieno di colori ed anche di sorrisi. Che dire, grazie bambini per averci raccontato un po' del vostro giorno di car-



"Gormito" di Daniele (5 anni)

"Io ero vestito da gormito."

nevale; tutti i vostri amici che vedranno questi disegni potranno ricordare con un sorriso anche il loro giorno di carnevale.

Vi aspetto con i prossimi disegni, non mancate! □



Fai anche tu un disegno...

Il prossimo tema è:

È Pasqua!

Cari mamma e papà portate il disegno del vostro bambino entro il **7 aprile** al **G2000** in segreteria con una breve descrizione di quello che vi ha raccontato nel disegnare...



"Carro di Up" di Davide (7 anni)

"Il mio carnevale con Up."



“Incredibile Hulk” di Filippo (5 anni)
“Io ero vestito da incredibile Hulk.”



“Minnie” di Giorgia (5 anni)
“Ero vestita da Minnie.”



“Orsetta” di Carlotta (5 anni)
“Ero vestita da orso.”



“Principessa” di Viola (5 anni)
“Ero vestita da principessa.”





Avventura nel sottosuolo

Sabato 23 febbraio 2013, noi linci del reparto Andromeda Chiari I, siamo andate ad esplorare una magnifica grotta, la “quattro ossi” a Pisonne, per compiere la nostra impresa di speleologia. In questa grandiosa avventura ci hanno accompagnato ed assistito degli esperti, mostrandoci ogni centimetro di questa fantastica grotta. Munite di caschetto con allegata una piccola luce per

la grotta, favorisce la formazione di strepitose stalagmiti e stalattiti, che ci hanno affascinato, durante il nostro cammino, per il loro particolare colore. Inizialmente ne abbiamo incontrate di una sfumatura di bianco dovuta alla presenza di calcare, in seguito di color azzurro, per il rame, e infine nero. Il percorso era alquanto difficoltoso a causa di rocce e acqua, che rendevano il cammino mol-



ripida scala a pioli e infine abbiamo dovuto attraversare un'asse che ci ha permesso di proseguire lungo il sentiero sotterraneo.

La guida, preparatissima sull'argomento, ci ha illustrato le origini della grotta: ci siamo quindi rese conto di ripercorrere la strada scavata a mano dagli schiavi dei Romani, che da essa ricavano i minerali necessari alla costruzione di armi. Quest'opera venne però terminata da macchine elettriche utilizzate dai minatori, che spesso volte erano ragazzi della nostra età; essi utilizzavano esplosivi e il rischio di rimanere intrappolati nel sottosuolo era molto

elevato, per non parlare dell'effetto negativo che producevano i gas rilasciati dalle esplosioni sulla loro salute.

Una volta entrate nel cuore della grotta, abbiamo assistito ad un vero spettacolo della natura: una scalinata che con il tempo è stata ricoperta dal calcare sul quale scorreva dell'acqua.

Risalite per questa affascinante “cascata” ci siamo rimesse sul percorso intrapreso inizialmente e lì abbiamo provato ad orientarci da sole, purtroppo senza successo!

La guida ci ha svelato in seguito dei piccoli trucchi per orientarci, come ad esempio il fatto di seguire la direzione dell'acqua.

Ormai la nostra avventura stava giungendo al termine; ripercorso il cammino dell'andata, abbiamo visto lo spiraglio di luce che ci ha guidate verso l'uscita.

Questa esperienza ci ha regalato emozioni uniche e molto forti che speriamo di non dimenticare. Consigliamo a voi tutti di compiere un'avventura come questa.

**Sara Pancera
Laura Bonetti
e la Squadriglia Linci**



illuminare il nostro buio cammino e di un giubbotto per ripararci dal freddo, ci siamo avviate verso l'entrata; per arrivarci abbiamo dovuto percorrere un tortuoso sentiero di montagna, lungo il quale abbiamo potuto ammirare il paesaggio innevato. Siamo passate per una strettoia, e ci siamo ritrovate nel mondo sotterraneo normalmente nascosto agli occhi di tutti, ma che ci ha fatto vivere un'esperienza davvero unica nel suo genere. Nelle due ore in cui siamo rimaste all'interno, abbiamo potuto constatare che un ambiente umido, come quello del-

to scivoloso; abbiamo dovuto quindi agganciarci a delle corde e metterci nella posizione consigliataci dall'esperto, poi ci siamo calate attraverso una



Speciale karate

È innegabile: l'anno appena concluso è stato per lo Shotokan Karate Chiari un anno d'oro! I risultati delle competizioni che si sono svolte nel 2012, provinciali, regionali e nazionali, lo confermano pienamente. Sul podio, spesso sul gradino più alto, sono saliti più volte gli atleti clarensi delle diverse categorie, dai bambini ai cadetti; dai juniores alle speranze e ai seniores, senza dimenticare gli amatori. Gli atleti hanno affrontato con impegno e costanza allenamenti spesso duri e impegnativi; un riconoscimento ufficiale va soprattutto agli allenatori che hanno reso possibili queste strabilianti performance. In particolare, un plauso lo meritano senza dubbio gli istruttori-allenatori-agonisti Danilo Belotti e Matteo Scalvini. Questi eccezionali atleti rappresentano il nucleo vibrante dello Shotokan Karate Chiari vantando un curriculum sportivo unico. Così come nella filosofia orientale lo ying e lo yang si completano a vicenda, unendo nella totalità del bianco un punto nero e nella totalità del nero un punto bianco, allo stesso modo Danilo e Matteo si alternano e si completano sia nell'attività agonistica sia in quella di preparatori tecnici. In ogni allenamento, non si limitano soltanto a fornire informazioni tecniche, ma sanno trasmettere uno stile di vita, fatto di impegno, costanza e competenza. Grazie a personalità diverse e stili d'insegnamento personali riescono a spronare, a incitare e rendere protagonisti dell'esercizio fisico tutti gli atleti della

palestra, dai bambini agli over 50. Danilo Belotti, classe 1979, ha iniziato l'attività giovanissima nel 1984. Nel 2005 si è laureato Istruttore Federale. Ha collezionato risultati agonistici non indifferenti a livello regionale e nazionale, gareggiando in ogni tipo di competizione. In questi 18 anni di attività agonistica, è salito sul podio alle selezioni Regionali ben 42 volte, di cui 19 con la qualifica di campione Regionale. I Campionati Italiani l'hanno visto ben 21 volte sul podio, consegnandogli il titolo Italiano nel kumite a squadre nel 2010 nella serie "B" e nel 2012 nella serie "A". Nel 1997 ha partecipato per la prima volta alla Coppa Shotokan, la gara internazionale che invita alla competizione i migliori atleti dell'anno agonistico. Danilo Belotti è stato riconosciuto tra i migliori atleti negli anni 1998-2002-2005-2012. Matteo Scalvini, nato a Chiari nel 1984, si è laureato in Scienze della Formazione Primaria. Ha iniziato la sua attività di karateca nel settembre del 1990. Nel 1998, ha conquistato la cintura nera 1° dan, il 2° dan nel 2001, il 3° dan nel 2009. Nel 2005 è diventato Istruttore Federale. Nel 1995 ha iniziato a frequentare il C.S.A.K. a Milano, ottenendo ottimi risultati agonistici e più volte è stato convocato al Trofeo delle Regioni, conquistando ripetutamente il podio sia nel kata sia nel kumite individuale e a squadre. È un atleta davvero poliedrico, ha gareggiato e vinto competizioni in ogni tipo di

specialità. In questi 15 anni di attività agonistica è salito sul podio alle selezioni regionali, ben 33 volte, 10 con la qualifica di campione regionale. Ai Campionati Italiani, ha ottenuto per 28 volte un posto sul podio. Agli Italiani del 2012 è andato sul podio in tutte le specialità. Nel 2004 è stato convocato dalla Nazionale Italiana per partecipare agli Europei di Cadice, in Spagna, dove ha conquistato il 4° posto nel kata a squadre. A Belgrado nel 2008 ha concluso i campionati europei al 5° posto nel kata

individuale. Nel 2012 ha contribuito a portare alla vittoria la squadra di kumite della Lombardia, mentre nel kata ha conquistato la finale "Master", piazzandosi al 4° posto assoluto. Questi due campioni esemplari continuano la loro attività di agonisti e istruttori con lo stesso impegno e la stessa costanza di sempre, dimostrando che il "successo" sportivo non è sinonimo di fama e ostentazione, bensì di integrità e determinazione.

**Patrizia Grasselli e
Gianmario Belotti**



Olimpiadi della Danza 2013

Domenica 3 marzo 2013 al palazzetto San Filippo di Brescia si è tenuta la X edizione delle Olimpiadi della Danza, fase provinciale del concorso nazionale, indetta dall'associazione "Fare Danza" di Rovereto.

Alla gara erano presenti nove scuole superiori della provincia di Brescia, tra cui la squadra delle "ballerine" dell'I.T.C.G. L. Einaudi di Chiari. Il gruppo dell'istituto clarense è composto da 18 alunne di varie classi. Grande è stata l'emozione per le ragazze che hanno preso parte alla manifestazione dopo solo due mesi dall'inizio delle prove.

Con la grinta e la voglia di dimostrare il lavoro fatto, con l'ansia e la paura di sbagliare qualche passo, tutte si sono impegnate al massimo dando vita ad un'esibizione coinvolgente fino ad essere premiate come vincitrici da una giuria composta da tre ballerine e coreografe professioniste. Ora le aspetta la gara nazionale che si terrà a Verona il 27 aprile 2013.

Che dire?! In bocca al lupo ragazze!

Martina Facchetti

Altro che scappatella...

La forza di dire “rinuncio” all’adulterio



foto di duchessa - sxc

Continuiamo ad occuparci delle caratteristiche fondamentali dell’amore coniugale, cioè di quegli aspetti di moralità senza i quali la coppia rischia di diventare un’esperienza passeggera, e la famiglia, anziché essere costruita sulla roccia, viene costruita su un pugno di sabbia.

Oggi affrontiamo l’argomento legato alla fedeltà reciproca dei coniugi. Essa comporta l’obbligo da parte dei coniugi di conservarsi fedeli l’uno all’altro, finché non intervenga la morte di uno di loro. In altre parole, la fedeltà reciproca fa sì che il matrimonio abbia la caratteristica dell’UNITÀ, cioè la coppia deve essere talmente unita da escludere qualsiasi intruso che si inserisca a incrinare e a macchiare il patto di amore contratto dagli sposi. Si tratta di una riflessione molto impegnativa, perché oggi c’è una catechesi

molto diversa da parte del mondo, da parte dei mass media, da parte di quella che viene chiamata l’opinione pubblica, secondo cui l’unità della coppia non sarebbe più un valore e si fa di tutto per far passare il tradimento come un comportamento leggero o addirittura normale e accettabile. Il primo accento, come quando parliamo dell’aborto, lo vogliamo mettere sul termine. Anche qui si è cercato nel corso degli anni di manipolarlo fino a sostituirlo completamente con un altro di minore impatto. L’atto sessuale compiuto con una donna / uomo al di fuori del matrimonio veniva chiamato “adulterio”; ora sentiamo parlare di “storie, avventure” o peggio ancora “scappatelle”. Giocando con i termini si cerca solo di rendere onesto ciò che onesto non è. In realtà, l’adulterio è un fatto gravissimo, sotto il

profilo sessuale, morale e spirituale. La persona adultera viene meno agli impegni di fedeltà assunti il giorno del matrimonio e lede i diritti dell’altro coniuge commettendo nei suoi confronti una grave ingiustizia. Sotto l’aspetto sessuale è gravissimo perché in virtù del matrimonio essi si appartengono e il fatto che uno dei due si unisca carnalmente ad un’altra persona macchia gravemente il patto coniugale. Sotto il profilo morale è una catastrofe perché innesca un circolo perverso di cattivi sentimenti e comportamenti. Il coniuge che tradisce inganna l’altro coniuge, gli mente in continuazione e inizia quasi sempre una segreta doppia vita. Viene inoltre compromesso il bene dei figli i quali hanno bisogno, per una crescita sana e serena, dell’unione stabile dei genitori. Dal lato spirituale, soprannaturale, si è di fronte alla violazione del sesto comandamento. Inoltre le parole del *Catechismo della chiesa cattolica* al n. 2380 sono molto chiare:

L’adulterio.

Questa parola designa l’infedeltà coniugale. Quando due partner, di cui almeno uno è sposato, intrecciano tra loro una relazione sessuale, anche episodica, commettono un adulterio. Cristo condanna l’adulterio anche se consumato con il semplice desiderio. Il sesto comandamento e il Nuovo Testamento proibiscono l’adulterio in modo assoluto. I profeti ne denunciano la gravità. Nell’adulterio essi vedono simboleggiato il peccato di idolatria.

Gravi anche gli ammonimenti dell’apostolo Paolo: *Non illudetevi: né immoralmente, né idolatri, né adulteri,*

né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio (Cor 6,9-10).

Di fronte a questa ondata di fango che si getta sulla famiglia e di fronte ad un numero considerevole di coppie che vivono in adulterio si capisce come non può sfuggire una riflessione morale da parte nostra, senza puntare il dito contro nessuno ma senza nemmeno chiudere gli occhi. Del resto è questa la strada intrapresa dalla Chiesa verso la salvezza delle anime: condanna assoluta verso il peccato, ma misericordia, preghiera e amore verso il peccatore.

La gravità dell’adulterio va ribadita non solo nelle omelie e nelle catechesi normali della Chiesa, ma ogni volta che a noi cristiani viene chiesto di esprimerci su questo argomento; non possiamo dimenticare che san Giovanni Battista ci rimise la testa per avere detto ad Erode che era un adultero poiché teneva con sé la moglie di suo fratello. L’unità della coppia è un valore che va realizzato vigilando sul cuore e la coppia deve proteggere se stessa e il suo amore dai pericoli esterni. Nelle parole di Gesù “*Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*” (Mt 26,41) è racchiuso tutto il mistero per mantenere la propria storia al riparo il più possibile dalle insidie del male. È necessaria un’attenta vigilanza sul proprio cuore affinché il male non inietti, con le sue arti raffinate, il veleno che raffredda e distrugge l’amore reciproco facendo deviare il cuore e i sentimenti verso

le vie tortuose dell'inganno, della doppiezza e della infedeltà che sono la tomba dell'amore sponsale.

Sofferamoci sull'impegno che deve avere la coppia nel custodire il proprio cuore. Spesso l'infedeltà coniugale inizia con leggerezza, sotto le ingannevoli spoglie dell'amicizia e non di rado sfocia dopo poco nell'adulterio. Si inizia accettando l'invito per un caffè, per poi passare a rispondere a telefonate e messaggi a tutte le ore, per arrivare infine ad un appuntamento per consumare il tradimento.

Come suggerisce il principio morale dei maestri di spirito a proposito della tentazione "principiis obsta", cioè è necessario opporre fin dall'inizio un rifiuto netto alle emozioni che stanno nascendo nel cuore e non coltivarle, perché più si va avanti assecondando le più è difficile tornare indietro. In queste frasi quindi si cela il mistero dell'uomo nei confronti della tentazione.

La doppia vita che caratterizza non poche situazioni matrimoniali è a immagine e somiglianza del menzognero, cioè il demonio, il cui scopo è quello di dividere e di distruggere le coppie come già fece con la prima che pure era stata elevata in grazia e santità. Esso, attraverso la tentazione, sviluppa una forza di seduzione tale che ne rimaniamo ammaliati, accati. Come è scritto nel libro della Genesi: "Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza (Gen 3,6).

La tentazione ci incanta, ci travolge e la forza di volontà diventa debole. Ci

Preghiera

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore:

«Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

(dal Salmo 90)

si sente immersi in questo tornado di emozioni e non si capisce più niente.

Di colpo vengono spazzati via anni di matrimonio, figli, case, mutui stipulati, promesse, giuramenti e chi più ne ha più ne metta. Al centro della testa e del cuore appare solo la nuova lei, il nuovo lui, come si fosse in un incantesimo. La più importante raccomandazione che si può fare in questo campo quindi è fuggire le occasioni. Nulla è più importante che fuggire le occasioni.

Cosa vuol dire? Vuol dire evitare di coltivare rapporti anche solo di semplice amicizia verso quelle persone che intuivamo possano rappresentare un pericolo per la nostra vita coniugale. È opportuno lasciar perdere questi rapporti e lasciarli a poco a poco morire dentro di noi.

È molto importante non seguire il mondo degli istinti, ma guidarli e domarli con la ragione, che a sua volta va guidata dalla grazia e dalla fede.

A questo riguardo è indispensabile che i coniugi preghino insieme e frequentino i Sacramenti.

Solo attraverso la preghiera si ottiene il discernimento per capire che ci si trova di fronte ad una tentazione, e solo attraverso la grazia del Sacramenti si ha la forza necessaria per vincere la tentazione. "Senza di me non potete fare nulla"

(Gv 15,5), ci è stato detto. Nessuno si faccia l'illusione di uscire dalla tentazione dell'adulterio da solo.

La forza di seduzione che essa sprigiona è talmente irresistibile che la sola volontà umana, che peraltro è ferita dal peccato, non riesce ad opporre resistenza. Per dire "rinuncio" è necessario attingere forza da Dio, il solo abilitato a mettere a tacere il maligno. Quando ci si accorge che nel proprio cuore sta nascendo qualcosa di torbido, qualcosa di non pulito nei confronti di un'altra persona, ci si deve mettere davanti al Signore e si deve chiedere a Lui di purificare il proprio cuore.

Ci deve essere poi lo sforzo e l'impegno di ristabilire quell'armonia di coppia, quell'affiatamento che la vita di ogni giorno, il nervosismo, le difficoltà e la nostra debolezza mettono in forse. Bisogna sforzarsi di ricostituire ogni giorno le ragioni del proprio stare insieme, del proprio amarsi e non cedere facilmente allo scoraggiamento in modo da gettare la spugna di fronte alle difficoltà e provare con qualche altra persona.

Il "Vegliate e Pregate" del Vangelo crediamo sia davvero rivolto a noi sposi di questo terzo millennio. Senza l'osservanza di questi imperativi, l'amore coniugale, di questi tempi, fa fatica a sopravvivere. □

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2
328 1416742 - 30/7000667

don Stefano Almici

P.za Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Stefano Vanoli

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giuseppe Ghiggini

Via Palazzolo, 1
030/7006811

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 30/7000959

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811



foto di Andreas Krappweis

Habemus papam!

Come tanti di voi anch'io la sera del 13 marzo scorso, appena rientrata dal lavoro, ho acceso la televisione, avevo sentito alla radio che c'era stata la fumata bianca... "Habemus Papam" dicevano tutte le emittenti... In verità non ero molto informata sul cosiddetto "Totopapi" e, quindi, quando finalmente è stato annunciato il nome di Jorge Mario Bergoglio non avevo proprio idea di chi fosse (ho scoperto poi successivamente che era proprio una sorpresa per tutti quanti, il suo nome non era, diciamo, fra i favoriti). Ma quello che mi ha lasciata davvero di stucco è stata la scelta del nome Francesco, Francesco come il patrono della nostra bella Italia, Francesco il santo simbolo dell'umiltà vera, della povertà, delle fede autentica... Nessuno prima aveva scelto quel nome (e anche questo mi ha sorpresa). Insomma il nuovo Papa, ancor prima di affacciarsi su una piazza San Pie-

tro gremita, era già il Papa dei primati: il primo latino-americano ad essere eletto ed il primo gesuita. Ma eccoci qui tutti ad aspettare che si affacci, che si presenti ufficialmente al suo "gregge": passano pochi minuti e si mostra, al primo impatto mi sembra quasi stranito, guarda la folla per un istante e sembra esserne rapito (da lassù lo spettacolo deve essere da mozzare il fiato, la gente che esulta, le bandiere che sventolano, i flash che scattano) e poi, in italiano, pronuncia le parole più semplici del mondo: "Fratelli e sorelle buonasera"... Ecco mi aveva già conquistata, ma quello che disse dopo mi ha fatto emozionare... Con il sorriso sulle labbra sottolinea come i cardinali che avevano il compito di dare un vescovo a Roma siano "andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma siamo qui"... L'Argentina, così lontana da Roma, dallo Stato Vaticano ed ora così

vicina... Prega per il vescovo emerito Benedetto XVI, chiede alla gente di pregare per lui, parlando di se stesso non si nomina mai come Papa ma solo come vescovo di Roma... E da ultimo dà la benedizione a "tutti, a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e donne di buona volontà", estendendola

anche ai fedeli che seguivano il suo annuncio dalla radio, dalla televisione, e anche sulla rete, strizzando un occhio ai moderni mezzi di comunicazione.

Un pontefice di 77 anni, moderno, vicino alla gente che, dicono, abbia rifiutato tutti i lussi che spettano alla sua carica... Già dal suo ingresso sul balcone del Vaticano è quindi balzata agli occhi (e alle orecchie) di tutti la semplicità della sua persona che lo accomuna di certo al Santo di Assisi.

Il suo discorso inaugurale ha proprio sottolineato questa sua umiltà d'animo, l'attaccamento alla gente, a cui chiede di pregare per lui, e perché no, anche un po' di timidezza, timidezza con la quale per la prima volta si è affacciato su piazza San Pietro con gli occhi stupiti... Questo è quello che io ho visto, un uomo, un padre, una guida, questo è quello che serve adesso. □

parole e musica

"Non accetterò un altro errore di valutazione, l'amore è in grado di celarsi dietro amabili parole che ho pronunciato prima che fossero vuote e stupide. Mentre il mondo cade a pezzi io compongo nuovi spazi e desideri che appartengono anche a te. Mentre il mondo cade a pezzi mi allontano dagli eccessi e dalle cattive abitudini, tornerò all'origine, torno a te che sei per me l'essenziale. L'amore non segue le logiche ti toglie il respiro e non la sete. ("L'essenziale" di Marco Mengoni)



Nadia Iore
Online Now

Sorelle

Mi piaceva l'idea di raccontare qualcosa sulla relazione tra fratelli e sorelle, ma non sapevo da dove cominciare.

Ho pensato alla mia storia personale, al mio vissuto di sorella maggiore di altre due sorelle e al rapporto che oggi viviamo, ma partire dai miei ricordi d'infanzia fino ad oggi sarebbe stato come scrivere un'edizione speciale del bollettino.

Mi sono resa conto che queste relazioni sono uniche e speciali, legami di sangue che ci accompagnano per tutta la vita, che si trasformano nel tempo e si evolvono.

Sono un riferimento certo e sicuro in ogni situazione, presenze scontate anche se non sempre sono vissute come meritano, a volte sono amicizie profonde a volte un po' meno, sono fatte di silenzi, rispetto, complicità, esempio.

Ho due figlie e ho sempre pensato, dandolo per scontato, che nella loro vita, insieme si sarebbero aiutate, sostenute e se un giorno si dovessero trovare a vivere anche a distanza l'una dall'altra, sono certa che sapranno sempre come ritrovarsi.

Questi pensieri mi hanno portato a chiedermi: "Ma com'è la relazione tra di loro, come sorelle?" Non come la vedo io, ma proprio come la vivono loro.

Cosa pensano di questo legame?

Come lo vivono oggi all'età di 16 e 11 anni?

Ho chiesto loro di scrivermelo, aiutandomi così a comporre la rubrica di questo mese.

Di seguito leggete i frammenti che mi hanno regalato e che volentieri condivido, naturalmente dopo aver avuto il loro permesso.

"Quanto sarebbe bello essere figlia unica" la frase che ciascuna sorella ripete più volte nella vita. Ma quante menzogne ci sono dietro? Quante sono le verità nascoste?

Avere una sorella minore vuol dire sentirsi responsabile di parte della sua crescita, capire le sue sofferenze, aiutarla a migliorarsi. Inoltre è la prima persona con cui ti confronti e, anche se tendi a sminuirla, ogni giorno apprezzi sempre di più la meraviglia in lei nascosta. Ammettere che le voglio bene, tanto bene, è un'altra cosa... è molto più difficile! Avere una sorella maggiore significa avere qualcuno con cui sfogarsi, schierarsi e da prendere come esempio.

La sorella maggiore è una persona che fa

scoprire il mondo da tanti punti di vista, anche solo per il fatto di osservarla ogni giorno aiuta e conforta molto.

È una vera e propria passione, poi, quella di rubarle i vestiti che a quanto pare va di moda e porta molti vantaggi!

Se la incontrassi per strada probabilmente non le rivolgerei nemmeno la parola, è talmente simile a me che non la sopporto... ma è mia sorella, conosco la sua storia e per qualche strana ragione le voglio bene. La mia sorella maggiore se n'è andata di casa quando avevo nove anni, ha seguito un lavoro lontano da casa. Mi manca tanto, e anche io manco a lei, ne sono sicura. Non capisco perché non torni, però mi chiama sempre e se ho bisogno di qualcosa so che lei c'è.

Da quando è innamorata la mia sorellona è fantastica, è più gentile e disponibile ed è tenera con tutti. Ogni tanto mi manca sentirmi insultata senza ragione, ma lei è una persona eccezionale e la adoro in ogni situazione!

La mia sorellina compra i vestiti sbagliati, ascolta musica orribile e mangia un sacco di schifezze.

Me lo ricordo quel periodo, la cosa più fantastica era che esisteva solo io e nessun altro. Ora è divertente darle una mano a risolvere problemi stupidi che ai suoi occhi sono enormi.

Queste sono esperienze vere, reali.

Affermano cose emozionanti oltre che stupende... ma se non ci fermiamo a pensarle non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo.

Molti rapporti sono conflittuali e spesso vengono interrotti, ma il volersi bene rimane sempre invariato. Ci si accorge quando qualcuno è figlio unico, ha proprio un diverso modo di relazionarsi con gli altri.

Come ho già detto, i rapporti tra sorelle possono essere diversi, in base anche ai rispettivi caratteri; ma chi può esserti più vicino della persona che ha passato la sua vita a crescere con te, vivendo quasi in contemporanea le tue esperienze?

Ecco, forse non è tutto perché ci sarebbe tanto da dire; ma quando si ha la fortuna di vivere un rapporto così, bisogna solo apprezzarlo per quello che è.

Grazie Marta e Sara

ACLI

Due appuntamenti di grande rilievo

Durante il mese di marzo sono stati organizzati dalle Acli di Brescia due appuntamenti molto rilevanti: uno per la Giornata mondiale della Donna, e uno riguardo al report annuale del CAF ACLI sui redditi e sul tenore di vita dei bresciani.

Per quando riguarda la giornata mondiale della donna il Coordinamento donne ACLI ha sdoppiato il classico appuntamento annuale in modo da offrire una serata teatrale con uno spettacolo tratto da "La repubblica delle donne" di Aristofane: donne che prendono il potere ad Atene perché vogliono cambiare il modo di organizzare il bene comune con un'ottica del tutto rivoluzionaria dal punto di vista dei loro mariti. Con una certa dose di autoironia si è potuto ridere e riflettere. La mattina del 9 marzo abbiamo seguito un percorso particolare e in un'ottica di genere sulla figura della donna nelle sacre scritture. Guidate da Maria Laura Mino, teologa e biblista, e da suor Eliana Zanoletti, canossiana, abbiamo potuto confrontarci sull'immagine della donna come si prospetta nel testo biblico nel suo evolversi, dall'antico testamento fino ai Vangeli, a partire dalla creazione della prima donna, Eva, colei che può "guardare negli occhi" Adamo, alla sua altezza, quasi di fronte, tradotto letteralmente, non subalterna, ma reciproca.

Ci è stata poi proposta una rilettura del Libro dei Giudici, cap 4, dove si racconta la storia di Debora, la profetessa sotto la palma, che con coraggio affronta lei stessa l'esercito del nemico; una delle donne attive nella storia sacra, non per la loro gloria personale, ma perché sia il popolo ad averne un beneficio. Il loro è un singolare collettivo.

La donna in principio è considerata solo funzionale alla generazione di un grande popolo, ma poi avviene la rottura.

Le donne con cui Gesù discorreva, a cui ha annunciato la buona novella, sono ad esempio Maria di Magdala o la Samaritana, straniera e femmina. Una cosa inconcepibile!

E le donne di oggi? Sono quelle presentate nella mostra "Con occhi femminili" allestita presso la sede delle Acli Bresciane di via Spalti San Marco dalla prof.

Claudia Piccinelli dell'ITC Einaudi di Chiari e illustrata dalla curatrice nel corso della giornata. E sono quelle di "Tra fede e fiducia", la ricerca elaborata dal coordinamento su 400 interviste di uomini e donne, anche clarensi, che sono stati interpellati sul loro rapporto con la Chiesa oggi. In modo particolare per cercare di comprendere il perché del distacco dalla chiesa, in modo particolare dei più giovani, uomini e donne.

I dati hanno confermato un notevole apprezzamento del messaggio evangelico, non seguito da un uguale apprezzamento per l'istituzione Chiesa, vista come distante. Le giovani in modo particolare sono sfiduciate e rassegnate.

Ma suor Eliana ci ha fatto riflettere che non è detto che tutto questo sia un male. Le donne non si accontentano più di vivere la loro religiosità come devozione, sono disincantate, non negoziano più su quello che è essenziale nella vita. Non vediamo in modo negativo. Se oggi mancano modelli credibili maschili e femminili, dobbiamo ragionare insieme per crearne di nuovi.

Un quadro più oggettivo è quello della situazione reddituale. Il risultato generale, del bresciano medio, più povero dell'anno precedente, è forse già percepito da tutti. Cosa invece più preoccupante è la flessione relativa alla spesa farmaceutica e alle spese di istruzione.

Il periodo di crisi congela tutto, mutui, ristrutturazioni. Il dato è più negativo in città e in valle rispetto al resto della provincia. La critica emersa? La mancanza di stimoli statali alla crescita, qui intesa come leva fiscale.

Non sono state introdotte nuove detrazioni dall'anno 2007, anzi si era pensato di metterci mano tagliandole del tutto. Parere aclista: non si deve privare assolutamente il budget familiare di questi ritorni di imposta, e contemporaneamente non ci dobbiamo privare di un'arma efficace contro l'evasione.

Anche questi saranno temi che riporteremo alla nostra assemblea annuale nella mattinata del 7 aprile 2013.

Auguriamo a tutti i lettori e le lettrici di vivere una Santa Pasqua.

**Il Consiglio di Circolo
delle Acli di Chiari**



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica

Il Clarondino

ore 12.15

repliche:

ore 17.00 e 19.15

lunedì ore 10.00

Lunedì

Lente di ingrandimento

ore 18.00

repliche:

ore 19.15

martedì ore 10.00

Martedì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

repliche:

martedì ore 19.15

mercoledì ore 10.00

Mercoledì

Voglia di libri

ore 18.00

repliche:

mercoledì ore 19.15

giovedì ore 10.00

Giovedì

L'Erba del vicino

ore 18.00

repliche:

ore 19.15

venerdì ore 10.00

sabato ore 10.30

domenica ore 12.50

Venerdì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

repliche:

ore 19.15

sabato ore 10.00

Sabato

La fiaba

ore 19.15

repliche:

ore 21.00

domenica ore 21.00

Tutti i giorni

In diretta le **S. Messe**

e collegamenti

con radio IN BLU

U.N.I.T.A.L.S.I.



ACLI

Notizie utili

Da quest'anno i pensionati non riceveranno più dall'INPS i modelli CUD e OBis M. Per quanti provvederanno a fare il 730 sarà cura del Caf richiedere in via telematica quanto necessario.

Il CUD può servire a coloro che non sono tenuti a presentare la denuncia dei redditi, ma desiderano conoscere l'importo complessivo ricevuto nell'anno precedente, e anche per verificare la regolarità e l'ammontare delle varie trattenute Irpef (statali, regionali e comunali); nonché delle detrazioni concesse al pensionato anche per eventuali familiari a carico.

Lo O.Bis M è utile per verificare l'importo lordo e netto della pensione, come pure se il pensionato, o la pensionata, percepisce assegni familiari e il loro importo. Infine, con il modello CUD viene data la possibilità di compiere la scelta (ormai tradizionale almeno a Chiari) dell'8 per mille. Tutto ciò considerato, ed al fine di ridurre il disagio per i pensionati, con il Sistema aclista, di cui la Fap è parte integrante, è stato predisposto un Ufficio collegato al Caf - Acli, in via G.B. Rota 8 con apertura al martedì e giovedì al mattino. I pensionati, o loro familiari, potranno rivolgersi con la carta d'identità, codice fiscale e i dati riguardanti la, o le pensioni, di cui è titolare la persona per la quale si intende avere il CUD e il modello OBis M. Troveranno un modello da riempire con i propri dati, firmando pure il mandato di patrocinio per tale incombenza. I nostri operatori o volontari provvederanno alla stampa di quanto richiesto, che verrà, poi, consegnata al richiedente.

La Fap informa, inoltre, della disponibilità ad organizzare un Corso di informatica di completamento per pensionati o similari, per un totale di circa 30 ore, da tenersi tra aprile e giugno. Il costo per i partecipanti oscillerà tra i 100 e 130 euro.

*Per la FAP-ACLI
Giuseppe Delfrate*

L'U.N.I.T.A.L.S.I. Gruppo di Chiari organizza un

Pellegrinaggio a Caravaggio

domenica 12 maggio

Le iscrizioni sono da confermare **entro sabato 4 maggio** presso:

Doriana Mazza 3334662457

Paolo Pedrinelli (Custode del Cimitero)

Paolo Guarneri (Negozio Masna)

Costo pullman e pranzo € 30,00

Programma di massima della giornata

L'accoglienza è prevista per le ore 10,00 all'interno del Santuario. Dopo i saluti iniziali ci si prepara per la S.Messa che viene celebrata all'interno della Basilica alle ore 11,00.

Segue un pranzo comunitario. Nel pomeriggio ci si ritrova in un'apposita area, all'esterno della Basilica, per la Recita del S. Rosario e la Benedizione Eucaristica. Segue un momento di libertà.

Verso le 17.00 è previsto il rientro a Chiari.

Custodi del Creato

Proteggere l'agricoltura

Nell'augurarci la Buona Pasqua, don Gabriele Scalmana ci trasmette la relazione di un animatore, il quale si è particolarmente interessato ai problemi del territorio agricolo. Risulta infatti che in Italia, in pochi anni, si è convertito in terreno edificabile ben il 28% del territorio, nonostante non ci sia la reale necessità né abitativa, né industriale per tutte le nuove costruzioni. Gli unici che ne beneficiano sono le imprese edili e chi eroga i mutui. Intanto diminuiscono sensibilmente i terreni destinati all'agricoltura che, al contrario, va considerata di importanza primaria per la nostra vita. C'è inoltre una relazione sull'alto grado di inquinamento nella nostra provincia, dove in certi posti il terreno è irrecuperabile per oltre trenta centimetri di profondità a causa della presenza di diossine e di altre sostanze cancerogene. Vengono fatti chiaramente i nomi delle industrie che avevano causato tali danni all'ambiente. Ho ricordato una fiaba per bambini, in cui una farfalla si lamenta di non trovare i fiori su cui posarsi. Purtroppo sta diventando una realtà.

Intanto viene segnalato nella nostra provincia un forte aumento di malattie cancerogene specialmente nei bambini.

Don Virginio Colmegna, Presidente della Casa della Carità della Diocesi di Milano, parlando agli studenti dei licei, ha posto l'accento sul sentimento di indignazione che dovremmo provare per queste situazioni.

Ida Ambrosiani

AVIS

Il nuovo Direttivo

È stato rinnovato il Consiglio Direttivo del gruppo comunale Avis di Chiari dopo le elezioni del 23 e 24 febbraio, indette per il rinnovo delle cariche sociali. Su 830 aventi diritto in 145 hanno espresso il proprio voto.

Il nuovo Consiglio Direttivo vede in carica come presidente Francesco Begni, vicepresidente vicario Pietro Zotti, vicepresidente Gabriella Brignoli, segretario Giorgio Ferrari, amministratore Giuseppe Zelaschi, aiuto segreteria Fedele Valbusa, aiuto amministrazione Agostino Vezzoli e Severina Tamanza responsabile del gruppo sportivo. I consiglieri eletti sono: Leonardo Ferrari, Renato Iore, Luca Locatelli, Pierino Locatelli, Marco Marini, Giovanni Mingardi e Mario Pedrali; presidente onoraria Maria Tognoli. Il Collegio dei Sindaci è composto dal presidente Attilio Borgogno, da Beniamino Gozzini e Adolfo Grassi. Nove sono i delegati di Chiari per l'assemblea provinciale, mentre Francesco Begni e Gabriella Brignoli sono stati designati come candidati al Consiglio Provinciale dell'Avis. Il risultato elettorale che ha sancito il rinnovo del Direttivo si è svolto al termine dell'assemblea annuale del nostro sodalizio che ha visto anche la premiazione dei numerosi avisini benemeriti.

Nel corso del 2012 l'Avis di Chiari ha consolidato il proprio attivismo sul territorio con la promozione di svariate iniziative di animazione sportiva e culturale, realizzate anche in collaborazione con altre associazioni di Volontariato della nostra realtà locale.

A dimostrazione di un costante spirito di cooperazione, il nostro gruppo partecipa ai turni di apertura della Torre Civica e, dopo la consueta castagnata autunnale, ha devoluto un contributo alla Parrocchia per il restauro della chiesa della Beata Vergine Addolorata al Cimitero. Sono state numerose e ben partecipate le occasioni di sensibilizzazione

per sollecitare l'adesione al nostro gruppo, soprattutto fra i giovani, e per diffondere la conoscenza degli obiettivi di solidarietà gratuita che rappresentano il fondamento della famiglia Avis. Ma soprattutto il nostro impegno continuativo si fonda sulla volontà di dispensare vita e speranza attraverso la nobile generosità della donazione: i nostri 803 donatori attivi, nel 2012, hanno effettuato un totale di 1584 donazioni e ben 62 persone si sono avvicinate all'Avis con una prima donazione. Si è verificata, nell'anno trascorso, una lieve flessione nella raccolta di sangue e plasma. Sono state raccolte 98 sacche - in aumento rispetto al 2011 - ma sono calate le aferesi: 125 in meno rispetto all'anno precedente. L'impegno del nuovo Direttivo per il quadriennio 2013-2016 deve concretizzarsi nella volontà di sollecitare l'adesione all'Avis specialmente tra i giovani e nell'obiettivo di aumentare l'indice di donazione che al momento è inferiore a 2: basterebbe che chi fa solo una o due donazioni l'anno ne facesse almeno una in più. Decisivo per consolidare il bilancio positivo delle donazioni è il rapporto fiduciario con il personale sanitario del Centro Trasfusionale dell'ospedale di Chiari, dove oggi finalmente gli avisini possono effettuare le donazioni periodiche in ambienti



ideali ed accoglienti resi disponibili dalla Direzione Sanitaria dell'Azienda Mellini. Il valore della solidarietà è ancora ben radicato nell'animo dei donatori di sangue e, anche nel futuro, rappresenta la nostra bandiera per sollecitare un crescente interesse al gruppo Avis Chiari. Lascio l'incarico di presidente dell'Avis di Chiari dopo due mandati quadriennali consecutivi dal 2005 al 2012, sicuramente in buone mani, ringrazio i consiglieri che mi hanno sostenuto in questi 8 anni e gli avisini che mi hanno dimostrato affetto e simpatia. Con gratitudine

Gabriella Brignoli



Mo.I.Ca

Domenica 10 marzo abbiamo potuto assistere all'incontro con il dottor Luigi Guidato, dopo il rinvio causato dal maltempo di febbraio. Si è trattato di un mini-corso di pronto soccorso immediato al verificarsi di incidenti domestici, ancor prima di far intervenire l'ambulanza o di chiamare il 118.



Il dottor Guidato ci ha esposto con chiarezza, e con l'aiuto di diapositive, i rimedi nei casi di tagli, ustioni, ingestione di liquidi tossici o di oggetti, specialmente da parte dei bambini o delle persone anziane. In particolare ci ha raccomandato di tamponare le eventuali ferite con garze sterili, tralasciando assolutamente il cotone; di non bucare le bolle causate dalle scottature per evitare le infezioni. Soprattutto ci ha raccomandato la chiarezza dei dettagli quando si telefona al 118, in modo da orientare correttamente l'addetto al centralino, il quale deciderà chi inviare. Ha impressionato il fatto che, nel caso di rottura di un'arteria, ci sono soltanto un paio di minuti di tempo per intervenire con un laccio emostatico posizionato correttamente: l'ambulanza

arriverebbe troppo tardi. Abbiamo anche imparato come si deve agire, premendo sul torace, quando si tratta di liberare chi ha inghiottito un boccone troppo grosso, rischiando di soffocare. Il dottor Guidato fa parte dei medici di base di Chiari ed ha l'ambulatorio in Viale Marconi.

XXXI Assemblea Nazionale

Si sta organizzando, a cura della Responsabile locale, la XXXI assemblea nazionale, che quest'anno si svolgerà nei giorni **6-7-8-9 giugno a Ragusa**, in Sicilia. La sistemazione sarà presso l'Hotel Mediterraneo. Sono previsti soggiorni di 4 oppure di 7 giorni. Le amiche che intendono partecipare possono chiedere i costi in sede. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Scuola d'Infanzia Mazzotti Bergomi

"È condannato a morte sulla croce, come un agnello, non alza la sua voce, ma chiede al padre perdono per l'umanità".

C'è di nuovo aria di festa alla Scuola d'Infanzia Mazzotti - Bergomi.

La Pasqua del Signore è vicina e i bambini si stanno preparando ad accogliere Gesù Risorto.

Dalle varie classi della scuola, si odono voci intonare canti festosi, poesie pasquali e si vedono manine colorate punteggiare e ritagliare graziosi lavoretti raffiguranti Gesù il Buon Pastore.

Martedì 26 marzo c'è stato un evento con rappresentazioni bibliche, che li ha aiutati ad entrare con gioia nello spirito della Pasqua e a capire che Gesù è morto, ma è risorto per salvarci. E insieme a don Rosario, don Fabio, don Alberto, alle suore e a tanti altri hanno festeggiato nel salone la Resurrezione di Gesù.

Come sempre, cogliamo l'occasione di ringraziare tutte le persone del-

la scuola (e non) che ci aiutano ad educare i nostri bambini, soprattutto suor Giovanna, che trova e organizza in ogni ricorrenza il metodo giusto

per far capire ai piccoli l'importanza della fede nella nostra vita.

Grazie e buona Pasqua a tutti.

mamma Chiara



Amici Pensionati e Anziani

Il lungo inverno non cede ancora, però ci sono giornate di sole che ci fanno sperare in una ottima primavera. Con l'avvicinarsi della bella stagione iniziano l'otto aprile i viaggi per le cure termali di Trescore. La Direzione delle Terme chiede la prenotazione anticipata per le prestazioni di fanghi, idromassaggi, massaggi e visite specialistiche per ventilazioni polmonari e per sordità rinogene (insufflazioni). Come tutti gli anni l'Associazione nel suo piccolo cerca di essere di

aiuto agli altri, continuando anche con contributi ai Salesiani per le tre adozioni a distanza, offerte alla Chiesa e ad Associazioni Onlus per cure ai bambini, malati terminali e ricerche mediche.

Il 19 maggio festeggeremo la primavera con gli Ospiti dell'Istituto Cadeo; il 23 dello stesso mese ci sarà il tradizionale pranzo Sociale alla "Cavallina" di Lonato e il 6 ottobre nelle ex scuderie della Villa Mazzotti la festa per i Nonni. I nostri soggiorni al mare sono già

iniziati con Sorrento; a fine maggio saremo a Sibari in Calabria, a giugno a Viserba e Marina di Pietrasanta, a settembre in Sardegna e ai primi di ottobre in crociera sul Mediterraneo.

La Santa Pasqua è appena trascorsa e la nostra speranza è quella che per noi ci sia un futuro migliore con un augurio, a tutti i nostri teserati, di tanta serenità e salute.

**Il presidente
Giovanni Grevi**

Piccola Accademia

Concerto di primavera 2013

Domenica 14 aprile alle ore 17.30 nel Palazzetto don Elia Comini di San Bernardino le Voci Bianche di San Bernardino dirette Roberta Massetti con Il Coretto di Cologne, coordinato da Norma Pasquali, daranno vita al Concerto di primavera.

Per il Il Coretto di Cologne è un gradito ritorno, in quanto è già stato ospite della Piccola Accademia in occasione di una precedente rassegna di voci bianche.

Il gruppo è formato da circa 40 bambini ed ha sede presso l'Oratorio di Cologne; presenterà alcune delle più famose melodie di promozione pubblicitaria.

Le Voci Bianche di San Bernardi-

no proporranno alcune tra le più belle canzoni dello Zecchino d'Oro, oltre a famose canzoni del repertorio della musica leggera italiana, riviste ed adattate. Solisti d'eccezione alcuni straordinari genitori dei piccoli coristi.

La manifestazione vedrà inoltre la partecipazione di alcune coriste del Coro Nuova Armonia. Ospite d'onore don Luca Castelli. Presenterà Lorena Pedrinelli. Alle tastiere: Walter Borgogno e Angelo Tomasoni.

Sarà una festa per tutti i bambini dei cori con tante sorprese.

Domenica 21 aprile 2013 le Voci Bianche faranno visita agli ospiti della Casa di Riposo Cadeo per un pomeriggio in allegria. □



Il 24 febbraio 1913 moriva a Lodi mons. Giovanni Battista Rota, vescovo da 25 anni. La ricorrenza centenaria è l'occasione per ricordare questo illustre concittadino che per Chiari ha speso le sue energie di sacerdote, educatore e studioso. Ma non si comprenderebbe la personalità di Rota avulsa dalla sua famiglia. I genitori, i fratelli, le sorelle hanno lasciato il segno nell'ambito religioso e civile della nostra città.

Nei nostri appuntamenti mensili non ci limiteremo dunque a rievocare la vita e le opere di mons. Rota, ma anche l'influenza esercitata dalla sua numerosa famiglia nel corso del XIX e nei primi anni del XX secolo.

Avremo l'occasione di appurare quanto la storia di Chiari nel corso dell'Ottocento si intrecci con le opere e i giorni dei Rota, e quanto siamo debitori verso gli scritti storici di Giovanni Battista, se abbiamo acquisito consapevolezza unita a un giusto orgoglio per le nostre radici.

Giovanni Battista Rota

Una vita operosa

Prima parte

La famiglia. Gli studi. Curato a Chiari.

Giovanni Battista Rota nacque a Chiari il 10 marzo 1834, primo di tredici fratelli. Il padre, Alessio Antonio, è possidente e imprenditore nel ramo della seta; la madre, Giuseppina Baldini, una milanese di nobile lignaggio, figlia di un magistrato imperiale.

Giovanni Battista cresce in una famiglia speciale: benché agiata, si distingue per la fervente religiosità, le abitudini frugali, l'operosità indefessa, la carità verso i poveri esercitata con larghezza e continuità. Ma la famiglia trasmette a Giovanni Battista non solo fede e carità operose, ma anche la passione per gli studi; il padre infatti, oltre che abile imprenditore e amministratore comunale e di Pii Luoghi di riconosciuta integrità e dedizione, è un uomo colto, appassionato di storia e scrittore di memorie clarensi. *(Alla figura di Alessio Antonio Rota dedicheremo una prossima puntata).*

Come non riconoscere nello stile di vita dei Rota un'autentica ispirazione evangelica? Se l'operosità rimanda alla parabola dei talenti, l'assidua carità riconduce all'ammonimento evangelico, che erediterà il Regno chi avrà riconosciuto il Signore negli ultimi dei fratelli (Mt. 25,31 ss.).

A due anni Giovanni Battista si am-

malò di colera, e ne guarì quasi miracolosamente, ma sarà sempre di salute cagionevole. Tra il 1844 e il 1848 frequentò il ginnasio presso il collegio-convitto che i PP. Gesuiti avevano aperto presso l'ex-convento di San Bernardino. Dai Gesuiti il giovane Rota apprese un rigoroso metodo di studio e una severa disciplina di vita che non abbandonerà mai. Ma Giovanni Battista sentiva crescere in sé la vocazione sacerdotale, che lo spinge ad entrare in seminario di Brescia nel 1850. Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1856.

Compiuti gli studi teologici in seminario, il vescovo dispose che Giovanni Battista frequentasse il corso di diritto canonico presso l'università di Padova. Alla vigilia del dottorato si ammalò gravemente; una volta guarito, si rifiutò di conseguire la laurea bastandogli, diceva, l'insegnamento ricevuto.

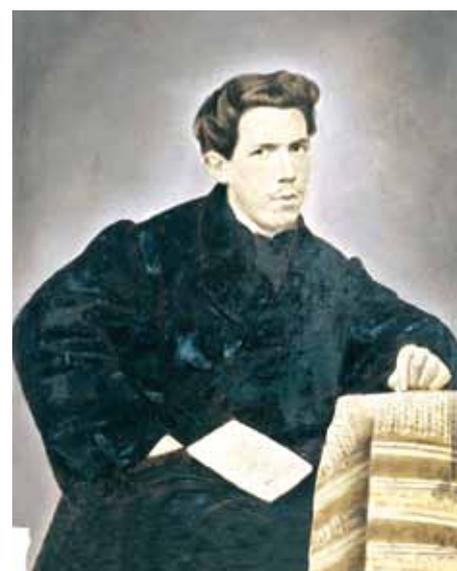
A motivo della malferma salute continuò dunque a vivere a Chiari, in famiglia. Tuttavia la sua non fu un'esistenza strascinata da convalescenze. Mons. Paolo Guerrini, il rinomato storico della chiesa bresciana, suo amico ed estimatore, così scrisse della sorprendente operosità di mons. Rota, all'indomani della sua scomparsa: «La estrema delicatezza delle sue membra e le frequenti e gravi malattie (...) ne misero a durissima prova la fibra. Ma egli viveva

perché voleva vivere.

Erano in lui tanta forza di volontà, tanta vigoria e potenza di spirito, tanta passione del lavoro che ogni dolore della vita pareva scomparire, travolto, quasi, da quella prodigiosa attività» (Necrologio, in *Il Cittadino di Brescia*, 25 febbraio 1913, ripreso e ampliato in *Brixia Sacra*, n. I - 1913).

Fu, per qualche tempo, direttore spirituale del seminario che, tra il 1850 e il 1862, trovò sistemazione nell'ex-convento di San Bernardino (i Gesuiti lo avevano lasciato nel 1848, allo scoppio della rivoluzione) essendo stata requisita la sede di Brescia per farne un ospedale militare. Molteplici furono le incombenze che impegnarono il giovane curato: oltre alla cura d'anime e alla predicazione (che costituirono sempre il fulcro della sua attività pastorale), l'insegnamento nel Ginnasio clarense, la direzione del Pio Istituto Derelitte e, nel poco tempo che gli restava, lo studio e le ricerche negli archivi storici cittadini.

Nel Fondo archivistico della famiglia Rota, conservato presso la Biblioteca Morcelliana di Chiari, si trovano, insieme a parte dei suoi manoscritti e della sua corrispondenza (il rimanente è all'Archivio diocesano di Lodi) numerosi appunti di prediche, istruzioni, ritiri. □



G. B. Rota da giovane. Stampa ad albume ritoccato a mano (1860 ca.) Archivio fam. Rota, Biblioteca Morcelliana. Chiari

C'è una "nuova" chiesa in città

Poi ci si abitua.

Ma il primo impatto è dirompente. Abituati a vederla con quel curioso disegno geometrico di cui nessuno ha conosciuto il padre, sempre più vecchia, sempre più rattoppata, sempre più cadente... ora non pare nemmeno più la stessa. Sembra persino che abbia cambiato misure e proporzioni, che quel bislacco seppur ortodosso intreccio degli anni Trenta sia diventato quanto di più nobile e raffinato ci si potesse aspettare. Forse è banale - o impunemente superbo - pensare alla Seriola Vecchia, lì a fianco, come a un blasonato canale veneziano, ma tant'è: quello è l'effetto. Il pomeriggio dell'inaugurazione è salutato da un tempo abbastanza mite e da una luce chiara che fa meglio assaporare i dettagli del restauro appena terminato. C'è monsignor Rosario, visibilmente contento di aggiungere un altro tassello alle opere compiute durante la sua prepositura; c'è il vicesindaco Seneci, con una folta rappresentanza della politica locale; ci sono i tecnici e le maestranze artefici del restauro. E ci sono gli Amici di San Rocco, quelli vecchi e quelli nuovi: soprattutto a loro dobbiamo dire grazie.

La presentazione è complessa e articolata, il tempo passa, comincia a far freddo e un po' di gente - all'inizio numerosa - se ne va. Anche se alla fine è previsto un lauto rinfresco. Per questo non sarebbe male - ed è un suggerimento che mi permetto di dare - una serata al chiuso, al Marchettiano o magari proprio all'interno della chiesa, con una proiezione di diapositive che illustri le varie fasi del progetto e lo svolgimento dei lavori, che dia la possibilità di fare le domande che nascono immediate in questi casi.

Dietro mia richiesta l'architetto Laura Ercolini, che ha condiviso il progetto e la direzione dei lavori con l'architetto Franco Maffei di Orzinuovi, ci ha regalato un'interessante riflessione

che riporto integralmente:

«Altrove scrissi "ex fabrica San Rocco" ovvero dalla parte e a difesa della materia dimenticata e svalutata: in questo senso e con questo obiettivo abbiamo lavorato durante il restauro della facciata di questa bellissima chiesa che ci ha regalato inaspettate meraviglie. Gli approfondimenti condotti in fase preliminare e un attento esame di sintesi delle indagini diagnostiche realizzate, sono stati un passaggio indispensabile per la definizione delle scelte progettuali, poiché hanno fornito preziosi indizi delineando, in corso d'opera, la direzione corretta rivelata dal ritrovamento degli oculi, delle belle decorazioni policrome e della partitura compositiva originale, celati da lungo tempo da consistenti strati di intonaco. Il lavoro di restauro realizzato è stato finalizzato alla valorizzazione della chiesa, eliminando i materiali e le coloriture non idonee, e proponendo un intervento conservativo di carattere architettonico e di recupero dei materiali originali al fine di riportarne alla luce l'aspetto natale».

Ha fornito l'assistenza strutturale l'ingegner Giovanni Danesi, a cui dobbiamo la prima operazione di consolidamento, risalente a una quindicina d'anni fa, senza la quale oggi saremmo davanti a scenari non così rosei; responsabile della sicurezza è stato l'ingegner Giacomo Tenerini; impresa appaltatrice la Marchetti e Fontanini snc; impresa esecutrice la Techn restauri. Ha fornito il ponteggio la Editec srl; la CB srl di Consoli-Bergamaschi-Festa-Vitali ha eseguito le opere da fabbro; l'Idrosanitaria srl le copertine in piombo.

L'Archivio Parrocchiale si arricchirà presto con i progetti, i preventivi, gli studi che hanno prodotto un così esemplare risultato.

Che passerà alla storia.

Mentre gli Amici di San Rocco non hanno certo l'intenzione di fermarsi...

rb

Sostenitori aprile

Euro 50,00

Zini Roberto, Baroni Claudio, N.N., Marconi Giulio, Metelli Mario, N.N., Famiglia Plebani, N.N., Turra Dorina, Festa Lito, Carminati Marini Domenica, Famiglia Metelli, Mazzotti Maddalena, Galli Zotti, Manchi Ildebrando.

Euro 40,00

Beletti Giovanni, Lamera Chiara, Belotti Giulia, Bertoli Maria, N.N., N.N.

Euro 35,00

Metelli Duca, Terzi Carolina, Vezzoli Agostino, Cogi Luigi, Sigalini Giuliano, Ramera Pasqui, Ramera Vanda.

Euro 30,00

Ramera Severino, Iore Giovanni, Ferrari Luigi, Cropelli Enrica, Goffi Alessandro, Terzi Giacomina, Zini Imerio e Carmela, Ravelli Alberto, Mai Graziella, Lorini Guerino, Camoni Bortolo, Begni Ernesto, Bolognini Cristina, Bolognini Giancarlo, De Luca Mario, Moreni Enzo, Franchini Carlo, Festa Fidalma, Turotti Santo, Delpanno Francesca, N.N., Vezzoli Mariano, N.N., Delpanno Metelli Gentile, Danesi Giovanni, Mombelli Sonia, Famiglia Chitto, Vignini Uberti, Famiglia Martelengo, Ribola Bresaola, Famiglia Masserdotti, Cancelli Carlo, Nelini Giuseppe, Pedrini Paolo, Pavia Piergiuseppe, Raccagni Giorgio, Suardi Piantoni, Famiglia Biccocchi, Cogi Giovanni, Famiglia Giacobbi, Parravicini Zini, Boscegna Michele, Rossi Giuseppe, Baresi Raineri, Parietti Giovanni, Gibellini Rubagotti, Mombelli Gaio, Mombelli Lucia, Lorini Francesco, Vagni Giovanni, Volpi Luciano, Delera Giovanni, Marini Luigi, Canevari Giuseppe, Briola Teresa, Peggion Sergio, Donna Stefania, Facchetti Giulia, Zotti Santina, N.N., N.N., Festa Fogliata, Berardi Caterina, Vezzoli Gianfranco. □

Quaresima: tempo di carità e fraternità a San Giovanni

L'anno della fede ha avuto quest'anno un precoce inizio della Quaresima, accompagnata dalle ultime neviccate. La comunità di San Giovanni non si è fatta trovare impreparata e lo ha dimostrato partecipando in modo massiccio alla celebrazione delle Sacre Ceneri, tenutasi il 13 febbraio alle ore 20.00 nella chiesetta di campagna. La consueta messa del mercoledì ha segnato l'inizio di questo periodo di riflessione e preghiera che si è concluso con il giorno dedicato alla Resurrezione del Signore.

La pieve si è spogliata dei colori tipici del tempo ordinario per vestire il mesto viola quaresimale, che, unito alle poche e umili luci, ha accompagnato i fedeli nel cammino di preparazione al significato della croce. La Comunità ha vissuto questo periodo all'insegna della carità, devolvendo, come già avviene da qualche anno anche per l'Avvento, tutte le offerte domenicali e infrasettimanali ai missionari ai quali è legata, Padre Giuseppe Franzelli e suor Ornella Terzi.

Il secondo mercoledì di Quaresima, inoltre, ha partecipato alla Santa Messa anche una giovane suora, che ha portato la testimonianza della sua esperienza prima in Africa e ora presso le sorelle comboniane a Verona. Al termine della celebrazione ha messo a disposizione diversi prodotti artigianali realizzati manualmente dalle consorelle più anziane e malate. Le offerte raccolte sono state destinate dalla medesima alla propria missione.

Durante la terza domenica di quaresima, in cui la liturgia invitava a cambiare vita per intraprendere la strada dell'amore, la Comunità è stata indirizzata a cogliere i primi segnali della primavera in arrivo, acquistando delle simboliche primule, segno di rinascita e gesto di carità, ancora una volta per le missioni.

In questo periodo non si è di certo interrotta l'attività dei bambini del gruppo domenicale, che si sono dedicati alla creazione di lavoretti, che sono stati distribuiti alle famiglie insieme agli auguri il giorno di Pasqua. Gli

stessi hanno inoltre animato, come di consuetudine da qualche anno, una delle stazioni della Via Crucis e più precisamente quella che rappresenta la condanna a morte di Gesù. Anche i gruppi di giovani e adulti hanno contribuito in modo attivo alla lettura animata della Passione di Cristo la Domenica delle Palme e ai canti festosi che a Pasqua hanno rallegrato tutta la Comunità. Già, perché, come ha intonato il coro: "Esulta il cielo e canta a noi la novità, Gesù è risorto dalla morte, e si spalancano le porte dell'Eternità per tutti noi!"

E per tutti voi, un caro augurio di buona Pasqua.

La Comunità di San Giovanni



Apostolato della Preghiera

Intenzione di preghiera per il mese di aprile:

"Perché i giovani sappiano riconoscere, tra le mille voci che li sollecitano e li confondono, il fascino della chiamata del Signore a una vita piena".

Questa è un'intenzione di preghiera espressa dai nostri Vescovi. Però anche il nuovo Papa Francesco ha già rivolto a tutti, e specialmente ai giovani, l'invito a rivolgersi al Signore, sia per chiedergli il perdono per le nostre colpe, sia per avere il suo aiuto nelle incertezze.

Ci sono veramente tante sollecitazioni illusorie che vengono indirizzate ai nostri giovani: il diritto al divertimento facile, il modo di diventare ricchi a tutti i costi affondando poi nell'illegalità e nelle delusioni, la noncuranza dei doveri e l'ignoranza dei principi cristiani. Spesso la causa di una vita disordinata sta proprio nei cattivi esempi, in certi spettacoli televisivi, nelle famiglie che si sfasciano e nelle cattive compagnie. È sempre necessario insegnare ai nostri giovani a chiedere

al Signore l'indirizzo corretto nelle scelte per la propria vita.

La speranza ci viene dal vedere l'entusiasmo che i giovani pongono nelle riunioni per assistere alle chiamate mondiali del Santo Padre, quando ci sono grandi calamità naturali e li vedi accorrere per l'assistenza.

Preghiamo affinché venga accolta la chiamata del Signore.

Ida Ambrosiani



foto di MaRabelo

Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Peg, la cagnetta “sapiente”

Attraverso una serie di appuntamenti domenicali gratuiti ed esclusivi, con la *Penisola del Tesoro* il Touring Club Italiano conduce i propri soci alla scoperta di luoghi poco conosciuti del nostro Paese ma non per questo meno importanti quanto a ricchezza di tesori artistici e tradizioni culturali e artigianali: il 14 aprile sarà Chiari ad ospitare i soci Touring con una serie di manifestazioni e, soprattutto, con la propria cordialità e cortesia, aprendo ai visitatori i propri siti culturali, le proprie chiese, le proprie botteghe... I soci saranno guidati nel centro storico da studenti dell'I. T. C. G. di Chiari, a questo compito preparati dal prof. Mino Facchetti. Anche la Fondazione Morcelli-Reposi aprirà i propri tesori d'arte ai visitatori: guide qualificate saranno le studentesse dell'Accademia di Santa Giulia di Brescia, preparate dal loro professore di didattica museale Paolo Sacchini e dalla nostra responsabile dei servizi educativi, dott.ssa Camilla Gualina.

Al termine delle visite guidate, i soci Touring “vivranno” la città... Che cosa offre loro la più importante sede culturale clarense? Oltre al proprio museo (che esporrà, quel giorno, in via eccezionale, sia il foglio inciso più famoso al mondo, *La battaglia degli*

ignudi di Pollaiuolo, sia un preziosissimo incunabolo stampato a Magonza nel 1467!), offre due mostre: una dedicata allo scultore clarense Vittorio Pelati e una dedicata alla cagnetta sapiente di Villa Corridori. Come la cittadinanza sa, la Fondazione Morcelli-Reposi ha ereditato da Liliana Giordano Scalvi la villa Corridori con tutti i tesori d'arte che la signora Liliana e la sua famiglia hanno nel tempo raccolto e collezionato.

Tra i documenti di Villa Corridori, assai interessanti e curiosi per originalità, ma, se vogliamo, anche potenzialmente inquietanti, ci sono le innumerevoli testimonianze fotografiche, scritte e a stampa della cagnetta Peggy, che apparteneva alla signora Ines, mamma della signora Liliana. Perché documenti curiosi ed inquietanti? Credo che la risposta più esauritiva sia lasciar “parlare” Peggy, mediante la testimonianza scritta intitolata: “Questo è quanto so”:

Distinguo il sesso delle persone, conto il numero dei presenti e di coloro che portano gli occhiali e di chi fuma. So il nome di molte parti del corpo umano, di quasi tutti i nostri fiori e frutti, di dodici colori e moltissimi oggetti di uso comune. So quanti sono i mesi e i giorni dell'anno e i giorni della settimana, so quando in-



comincia e quando finisce ogni stagione, il nome dei continenti, dei principali stati europei e delle relative capitali. So il tempo che fa. So pure come si chiama la mia Patria, la sua capitale, il suo fiume più importante e alcune regioni nelle quali sono stata e la loro città principale. So quale forma di governo vi è ora in Italia e quale vi era prima e chi ne era a capo.

Distinguo parecchie razze di cani e pure moltissimi animali domestici, feroci e selvatici. Scrivo sotto dettatura e rispondo scrivendo, per quanto so, a ciò che mi viene richiesto componendo le parole con le lettere dell'alfabeto. Leggo sui giornali e sui libri quanto mi viene indicato e lo trascrivo. Leggo ore e minuti sull'orologio. Coniugo i verbi, faccio somme, sottrazioni, moltipliche e divisioni; risolvo dei problemini ed estraggo alcune semplici radici quadrate.

All'occorrenza uso il diminutivo ed il superlativo. Conosco il sole, la luna, le stelle, il cielo, i monti e il mare. So dire il tempo che fa e le temperature. So comporre una frase completa mettendo e omettendo, a richiesta, il nome, l'articolo, il verbo e l'aggettivo... E saprete altro, visitando la mostra, che, dopo il 14 aprile, resterà aperta al pubblico da lunedì al sabato: ore 10-12; il martedì e il sabato, anche il pomeriggio: ore 15-18; festivi esclusi.

Ione Belotti





Lucia Begni
27/5/1927 - 1/4/2012

Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

I tuoi cari



Amadio Vitali
13/7/1931 - 22/4/2011

Con immutato amore.

***La moglie, i figli,
i nipoti.***



Faustino Pini
21/10/1904 - 17/3/1990

Ricordandoti sempre con tanto affetto.

Anna



Madre Lucia Salvi
17/6/1946 - 17/2/2013

Carissima Lucia, la tua figura debole e sempre un po' "malaticcia" era l'opposto della tua forza interiore; nell'affanno dei tuoi respiri c'era l'accettazione del tuo patimento; nel tuo sorriso dolce c'era la luce di una fede che sempre ti ha sostenuta; e per noi, che ti abbiamo tanto amato, c'è la certezza che ora sei il nostro angelo custode.

I tuoi cari



Caterina (Lina)
Morstabilini
17/10/1931 - 27/2/2013

Carissima Lina, queste semplici parole nascono mentre ti accompagniamo in questa chiesa che tanto hai amato.

Ti vogliamo ringraziare per il servizio fatto alla Parrocchia, in particolare per il tuo impegno per la stampa cattolica. Sei stata per noi un

esempio di apostolato semplice e ininterrotto. Quando ti s'incontrava per strada eri sempre di fretta, quando ti si chiedeva "Dove stai andando?" rispondevi "Vado in chiesa, perché non si può lasciare solo il Signore». Ora che sei accanto al tuo Signore prega per tutti noi, in particolare per la chiesa universale, per tua e nostra parrocchia e per tutti i gruppi e le associazioni in essa presenti. Grazie per quello che sei stata e per quello che hai fatto. È questo il tuo ricordo in chi ti ha voluto bene.



Teresa Foglia
in Ferrari
18/12/1923 - 19/2/2013

«Preghiamo gli uni per gli altri perché il Signore ci porti e noi impariamo a portarci gli uni e gli altri».

(Benedetto XVI)

Da lassù prega per noi perché impariamo sempre più ad amare il Signore come hai fatto tu, e a non fuggire davanti alla sofferenza.



Gian Mario Boifava
2/8/1929 - 1/2/2013

Sei sempre nel nostro cuore.

I tuoi cari



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Maria Gorla
26/10/1927 - 8/4/1999



Margherita Demaria
ved. Gorla
23/1/1905 - 3/4/2001



Ferruccio Cavalleri
15/2/1925 - 16/4/2005

Mese di aprile**Mercoledì 3 aprile**

Ore 20.30 riprende l'incontro "Alla scoperta del Catechismo della Chiesa Cattolica" nei 4 punti soliti (Cg 2000 - Casa Canonica - Samber - Oratorio Rota)

Giovedì 4 aprile

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica per le vocazioni (S. Maria)

Venerdì 5 aprile

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di fine aprile (Cg 2000)

Sabato 6 aprile

Fine settimana per la mistagogia.

Ore 20.00 Pellegrinaggio vocazionale a piedi (con flambeaux) con partenza dal Santuario della Madonna in pratis a Rudiano fino alla chiesa di S. Maria Maggiore a Chiari.

Domenica 7 aprile - II di Pasqua**Domenica della divina misericordia****Ore 15.00 prime confessioni** (Duomo)**Lunedì 8 aprile****Solennità dell'Annunciazione del Signore**

Ore 9.00 S. Messa solenne (S. Maria)

Mercoledì 10 aprile

Ore 20.30 Incontro "Alla scoperta del Catechismo della Chiesa Cattolica" nei 4 punti soliti (Cg 2000 - Casa Canonica - Samber - Oratorio Rota)

Giovedì 11 aprile

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (Cg 2000)

Sabato 13 aprile

Dalle 17.30 alle 20.00 Incontro adolescenti (Cg 2000)

Domenica 14 aprile - III di Pasqua

Ore 10.00 Reddito della Bibbia per ICFR 4 (Duomo)

Mercoledì 17 aprile

Ore 20.30 Incontro "Alla scoperta del Catechismo della Chiesa Cattolica" nei 4 punti soliti (Cg 2000 - Casa Canonica - Samber - Oratorio Rota)

Domenica 21 aprile - IV di Pasqua**50ª Giornata Mondiale di preghiera****per le Vocazioni****Mercoledì 24 aprile**

Ore 20.30 Incontro "Alla scoperta del Catechismo della Chiesa Cattolica" nei 4 punti soliti (Cg 2000 - Casa Canonica - Samber - Oratorio Rota)

Venerdì 26 aprile

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 28 aprile (Cg 2000)

Domenica 28 aprile - V di Pasqua

Ore 11.15 e ore 16.00

Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Lunedì 29 aprile

Da questo giorno in poi la S. Messa feriale serale, in S. Agape, sarà celebrata alle ore 20.00 così da rendere più agevole la partecipazione anche a chi lavora e desidera vivere la celebrazione anche durante la settimana.

Martedì 30 aprile

Ore 20.30 **S. Messa in fabbrica** (presso AUTO 4 s.n.c. di Soldi L. - Vezzoli F. - Zubani P. e C., Via Mario Vitalini, 3/5)

Mese di maggio**Mercoledì 1 maggio - San Giuseppe lavoratore**

Sante Messe:

ore 7.00 (S. Agape)

ore 8.00 (Duomo)

ore 9.00 e 20.00 (S. Maria)

Venerdì 3 maggio

Ore 20.00 S. Messa solenne nella chiesetta di San Giacomo per la festa Patronale e inaugurazione dei lavori di restauro della facciata e dell'esterno.

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio (Cg 2000)

Domenica 5 maggio - VI di pasqua**Giornata Zonale e Parrocchiale della Caritas**

Ore 10.00 Consegna del Crocifisso ai ragazzi dell'ICFR 2 (Duomo)

Dal 2 maggio

per tutto il mese, dal lunedì al sabato:

ore 6.30 Ritrovo presso la chiesa del Rota;

inizio della recita del S. Rosario,

pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero,

all'arrivo S. Messa

(sospesa la S. Messa delle 7.00 in S. Agape)

ore 8.00 S. Messa in Duomo

ore 9.00 S. Messa in S. Maria

ore 20.00 S. Rosario in varie località della città

(Stazioni Mariane)

Per tutto il mese di maggio

la S. Messa feriale delle 20.00 sarà celebrata in S. Maria (e non in S. Agape), preceduta dal S. Rosario.

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica (Duomo)

Ogni sabato e vigilia di festa

dalle 15.30 è presente un confessore in Duomo

Ogni domenica

Ore 15.30 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese

si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in S. Agape

Ore 15.30 S. Rosario

Ore 16.00 S. Messa

* * *

A partire dal 2 aprile le Messe feriali delle ore 7.00 e delle ore 18.30 (dal 29 aprile alle ore 20.00) saranno sempre celebrate in Sant'Agape

Anagrafe parrocchiale dal 12 febbraio al 18 marzo 2013

Battesimi

- 7. Pietro Olmo Codenotti
- 8. Sara Galloni
- 9. Lara Metelli
- 10. Mathias Scalvini
- 11. Emma Lancini

Defunti

- 15. Pietro Bosetti 84
- 16. Giuseppa Betella 88
- 17. Suor Lucia Salvi 66
- 18. Cecilia Colomba Bonassi 89
- 19. Teresa Foglia 89
- 20. Maria Giori 88
- 21. Caterina Morstabilini 81
- 22. Lorenzo Bombardieri 79
- 23. Enrica Belussi 75
- 24. Francesca Locatelli 87
- 25. Francesco Mangialardo 85
- 26. Marta Domenica Degani 84
- 27. Agnese Liliana Belotti 86
- 28. Ottorino Pederzoli 87

Matrimoni

- 1. Enrico Donzelli con Benedetta Forte

Opere Parrocchiali

| | |
|-----------------------------------|-------|
| N. N. | 25,00 |
| N. N. | 50,00 |
| N. N. contributo per fiori Pasqua | 50,00 |
| M. S. in memoria dei fam. Defunti | 50,00 |

Tetto Duomo

| | |
|--|--------|
| Cassettina Chiesa domenica 10 febbraio | 9,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 17 | 20,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 24 | 15,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 3 marzo | 8,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 10 | 44,00 |
| In memoria di Cesare Grazioli | 500,00 |
| In memoria di Padre Rocco Barbariga | 100,00 |

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

| | |
|--|--------|
| Cassettina Chiesa domenica 10 febbraio | 62,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 17 | 68,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 24 | 25,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 3 marzo | 50,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 10 | 38,00 |
| N. N. | 50,00 |
| N. N. in memoria di S. M. | 200,00 |
| N. N. in memoria di Giuseppa Betella | 30,00 |
| N. N. in memoria di Savina Bonassi | 100,00 |
| N. N. | 100,00 |

Restauro chiesa del Cimitero

| | |
|---|---------|
| Cassettina Chiesa domenica 10 febbraio | 155,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 17 | 32,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 24 | 14,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 3 marzo | 47,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 10 | 87,00 |
| Offerte restauro chiesa cimitero domenica 24 febbraio (Duomo-S. Maria) | 2501,00 |
| Offerte restauro chiesa cimitero domenica 24 febbraio (chiesa Ospedale) | 1000,00 |
| N. N. in memoria del marito Pasquale | 100,00 |
| N. N. | 50,00 |
| Associazione Amici Pensionati e Anziani ONLUS | 1000,00 |
| N. N. | 20,00 |
| N. N. | 50,00 |
| O. G. in memoria dei genitori | 100,00 |
| In memoria dei defunti Begni-Facchetti | 50,00 |
| M. S. in memoria dei familiari defunti | 50,00 |
| Gruppo Gastronomia CG2000 ricavato spiedo 10.03.2013 | 885,00 |

Restauro Santa Maria

| | |
|---|-------|
| 5 libri "Cinque anni con Mons. Rosario" | 50,00 |
|---|-------|

Raccolta Quarantore

| | |
|--|---------|
| Offerte Quarantore Caterina Facchetti | 685,00 |
| Offerte Quarantore G. P. Gozzini | 10,00 |
| Offerte Quarantore Piera Zini | 422,00 |
| Offerte Quarantore Sandra Morstabilini | 1000,00 |

Chiesa di S. Rocco

| | |
|------------------------------|--------|
| Offerta Fondazione Bettolini | 200,00 |
|------------------------------|--------|



Chiari - Via Villatico

Via Villatico nei primi anni Sessanta